ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA **STAMPA SERA** — **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno V - Num. 78
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-046

LUNEDÌ MARTEDÌ
2-3 Aprile 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: [illegible]

La terza giornata del congresso nazionale del P. S. L. I.

Tra Saragat e Romita nuovo decisivo incontro

Il leader del P.S.U. pur di ottenere l'immediata uscita dei ministri socialdemocratici dal Governo, comunicherà oggi a Saragat di essere disposto a dargli le garanzie richieste per gli "apparentamenti" e l'approvazione al Senato della legge sul riarmo

Le due tesi

Roma, lunedì sera.

Ieri, per tutta la giornata, destra e sinistra si sono misurate al congresso mettendo a paragone i rispettivi argomenti: si è visto chiaro che le posizioni sono soltanto due, quella degli unificatori e quella dei non unitari; la terza via suggerita da Saragat non è stata finora raccomandata ed approvata da nessuno, ed anzi il segretario del partito ha fatto le spese di tutte le critiche.

La destra vuole rimanere al Governo per una serie di motivi diversi: per Vacirca, che ha pronunciato un discorso molto efficace e ben costruito, è soprattutto per il timore che la Democrazia cristiana, lasciata sola al potere, scivoli pericolosamente verso la reazione; per Treves, al contrario, questa preoccupazione non esiste, o per lo meno non è preminente; egli ha invece paura di ripercussioni internazionali, nel senso che l'uscita dal Governo del P.S.L.I. e la sua fusione con il P.S.U. indebolirebbero la politica atlantica, che fatalmente finirebbe col non venire più sostenuta dal futuro partito unificato con tutta la necessaria e desiderabile lealtà.

Secondo Treves i cervelli non si possono unificare, i linguaggi rimarrebbero discordanti, tutta la politica del partito sarebbe viziata da equivoci. Egli, difatti, si è domandato, senza naturalmente potersi dare una risposta, quale sia per essere l'atteggiamento della democrazia socialista di fronte a questo o a quel problema, destinato a presentarsi a una scadenza più o meno lontana: chi ci può garantire, egli ha detto in sostanza, che la democrazia socialista [illegible] presa in un senso piuttosto che in un altro?

E' chiaro che ponendo il problema in questi termini non solamente si preclude la nascita di un partito, ma addirittura si negano le ragioni di vita degli stessi partiti che già esistono. Funzione dei partiti è appunto quella di prender decisioni, volta per volta, di fronte a determinati problemi, ma non è detto che in ogni partito debba esistere un ricettario di tutte le soluzioni da prendere, e sulle quali debba esistere a priori un accordo assoluto di tutti gli iscritti. Una situazione di questo genere si trova solo nel partito comunista, ma non certo, tanto per fare un altro esempio abbastanza valido, nella Democrazia cristiana.

Gli esponenti della sinistra dichiarano, scandalizzati, che questa esasperata diffidenza della destra, questa perpetua ricerca di garanzie impossibili ad aversi, denota una sola cosa: che gli uomini della destra non credono nel socialismo, o, per lo meno, lo pospongono a tutti i problemi e problemini contingenti della vita politica quotidiana. Secondo l'on. Preti, che ha sostenuto con grande energia le tesi della sinistra, questi problemi che vengono agitati come spauracchio non esistono nemmeno: si pensa al voto dei senatori sui problemi del riarmo? Deciderà la maggioranza del gruppo unificato, nel quale i senatori provenienti dal P.S.L.I. sono preponderanti. Si guarda alla questione degli apparentamenti? Decideranno, caso per caso, le federazioni unificate, e Preti afferma che nel novanta per cento di esse la maggioranza è dei provenienti dal P.S.L.I.

Insomma, se anche la destra fosse sincera nel desiderare l'unificazione, che appunto afferma di volere, la unità si farebbe, perchè, secondo Preti, non vi è motivo serio per temere pericoli. Ma non la vuole, in realtà, e sembra essere abbastanza forte per poterla impedire.

Oggi si riuniranno, extra congresso, alcuni deputati e senatori del P.S.L.I. e del P.S.U. (Bennani, Cornia, Tremelloni, Cartia, Zagari, Matteo Matteotti, Ghidini, ecc.) per cercare una via di uscita, e precisamente «per trovare, di comune accordo, utili suggerimenti da darsi ai congressisti».

In particolare, si parla di raggiungere una unità d'intesa fra i gruppi parlamentari, e della possibilità di affidare appunto ai gruppi la direzione politica del partito unificato: un tentativo, come si vede, per superare le esitazioni congressuali.

Circa il punto di vista che hanno esposto ieri mattina i rappresentanti stranieri, è quasi inutile avvertire che tanto Vander Goes quanto Laroque hanno raccomandato l'unificazione. Tutto il travaglio, tutto il tormento, le incertezze, le resipiscenze, le contraddizioni dei nostri socialisti, visti dall'estero, difatti, sembrano privi di qualunque senso: un giudizio, del resto, che in Italia è condiviso dai non iniziati ai misteri.

Vittorio Gorresio

L'on. Saragat (a destra) s'intrattiene con l'on. Romita al congresso del P.S.L.I. (Publifoto)

De Gasperi da Einaudi

Il Presidente del Consiglio, che compie domani 70 anni, decise a risolvere l'eventuale crisi con un rimpasto interno

Roma, lunedì sera.

Il Presidente della Repubblica che ha fatto ritorno ieri mattina nella capitale, ha ricevuto in udienza, nella mattinata stessa di domenica, l'on. De Gasperi intrattenendolo lungamente a colloquio. Essi non si vedevano da circa un mese, da prima cioè che De Gasperi partisse per Londra, e logicamente è stato fatto un ampio giro di orizzonte.

Il Ministro dell'Interno ha già predisposto le istruzioni che saranno diramate nei prossimi giorni, quando cioè si avrà la certezza che l'eventuale ritiro dei ministri socialdemocratici dal Governo non segnerà l'apertura di una crisi ministeriale. E naturalmente di questo si è anche ampiamente parlato nell'incontro di ieri al Quirinale.

De Gasperi infatti è sempre più intenzionato di risolvere la crisi con una specie di «rimpasto interno», sostituendo ai ministri uscenti Lombardo, Simonini e D'Aragona, rispettivamente i tre ministri senza portafoglio che attualmente fanno parte del Governo, Campilli, Petrilli e La Malfa.

L'attività della D. C. è comunque in questi giorni assai intensa. Si può dire che, praticamente, siamo già entrati in fase di preparazione elettorale; per domani sono stati convocati a Roma tutti i segretari provinciali della D. C. del Centro-Nord per riferire sulle varie situazioni locali [illegible] (e non solo loro) si accingono poi a festeggiare il Presidente del Consiglio, che domani martedì festeggia il suo 70° compleanno. Una manifestazione si svolgerà a Palazzo del Gesù. Nel corso di un banchetto, che gli verrà offerto dai dirigenti D. C., si assicura che De Gasperi pronuncierà un discorso cui si annette importanza politica.

Domattina il Presidente della Repubblica partirà per Napoli dove inaugurerà il congresso di tisiologia e aprirà ufficialmente la 14ª campagna antitubercolare.

Il Capo dello Stato lascerà domani sera Napoli diretto a Torino, dove il 4 mattina alle 10 presenzierà la cerimonia inaugurale del Salone dell'automobile.

Luigi Einaudi tornerà a Roma il 5 e si prevede che riceverà nuovamente in udienza l'on. De Gasperi. In tale occasione se il congresso del P.S.L.I. deciderà il ritiro dei ministri dal governo, De Gasperi sottoporrebbe alla firma di Einaudi i decreti di nomina dei tre ministri senza portafoglio a titolari dei dicasteri lasciati dai socialdemocratici.

Magni ha vinto il Giro delle Fiandre

Fiorenzo Magni ha trionfato per il terzo anno consecutivo nell'estenuante Giro delle Fiandre battendo la fortissima coalizione franco-belga. Il successo italiano è stato completato dal brillante piazzamento del giovane Petrucci che al suo esordio nelle corse straniere si è classificato al quarto posto (Telefoto)

Vivaci interventi nella riunione di stamane

Roma, lunedì sera.

Romita farà oggi l'ultimo tentativo per disincagliare l'accordo per l'unificazione concordato con Saragat dalle secche in cui sembra essere finito.

Stanotte egli ha avuto dall'esecutivo del suo partito una approvazione di massima al passo che si accinge a svolgere e che sarebbe il seguente: poichè Saragat ha dato all'accordo stipulato una interpretazione piuttosto difforme da quella che si conosceva, si deve ora fare tutto il possibile per avvicinarsi a questa nuova interpretazione e non naufragare su questo o quel dissenso particolare. L'importante è che il P.S.L.I. accetti l'unificazione. Dopo l'unificazione, diverrà pressochè inevitabile [illegible]. Romita si incontrerà perciò con Saragat e gli comunicherà che il P.S.U. accetta di soddisfare le garanzie che egli ha chiesto in ordine al voto del Senato sul riarmo e agli «apparentamenti» (per quel che riguarda le singole federazioni, queste dovrebbero decidere a maggioranza tenendo presente l'obiettivo della difesa dei partiti democratici). Si esige in compenso che il P.S.L.I. decida il ritiro dei ministri dal governo.

La parola ora è ancora una volta a Saragat.

La terza giornata dei lavori del Congresso socialdemocratico è cominciata per tempo, [illegible] Bianca Bianchi, presidentessa di turno, [illegible] dare la parola al primo oratore della giornata. E' toccato ad un delegato di Cosenza, favorevole all'uscita dal Governo e all'immediata unificazione. Dello stesso avviso si è dichiarato l'oratore di Reggio Calabria, che lo ha seguito. L'uno e l'altro hanno avuto l'ufficio di riscaldare l'ambiente per l'intervento del leader della loro corrente, Carlo Andreoni, terzo oratore della giornata. Andreoni ha attaccato a fondo gli antiunificatori ricordando che questa è l'ultima occasione che si presenta. «Ritardare l'unificazione è un crimine. La base ci segue ancora, ma dovrebbe prenderci a calci e considerarci una massa di buffoni». «L'opinione pubblica aspetta da noi una parola definitiva — ha aggiunto l'oratore — e non bisogna dimenticare che l'unificazione è solo una premessa. Resta da elaborare poi un concreto piano di governo. Non si vota per un partito del quale non si sa cosa vuole». (Andreoni a questo proposito ha ricordato — concordando con esso — il punto di vista espresso sulla «Stampa» di ieri nel corsivo «Babele socialista»).

Tocca quindi ad un esponente della destra intervenire nel dibattito: la parola è, infatti, al prof. Pietro Battara, componente della direzione. L'oratore avverte che il problema fondamentale del Partito non è tanto di rimanere o uscire dal governo, quanto di costituire un solido partito socialista democratico. La via per arrivare a questo successo è quella indicata dall'ordine del giorno Saragat, cioè immediata uscita dal governo ed unificazione dopo che il P.S.U. avrà, da parte propria, adempiuto all'accordo Saragat-Romita. In particolare, il gruppo senatoriale avrebbe dovuto votare [illegible] leggi per la difesa. Le perplessità sono sorte solo quando il sen. Romita ebbe a dire che il gruppo del Senato avrebbe potuto al [illegible] lasciare l'aula al momento del voto...

Romita (da un palco): Non è vero.

Voce: Fate parlare Romita, che spieghi il suo pensiero.

Battara, proseguendo, rileva che anzi tutto occorre salvare l'unità del PSLI per poter salvare domani l'unità del nuovo partito.

L'on. Salerno, già sottosegretario di Stato, chiede che l'unificazione sia fatta immediatamente, senza proroghe. La partecipazione al governo è valida fino a tanto che, dietro, c'è un partito efficiente...

Voce: Quando c'eri tu, che cosa c'era?

Altra voce: Ha lasciato spontaneamente la poltrona.

L'improvvisa morte del segretario della Camera

Roma, lunedì sera.

Alle 9,30 di stamane è morto improvvisamente l'avv. Ubaldo Cosentino, segretario generale della Camera dei deputati. L'on. De Gasperi, appena informato della dolorosa notizia si è recato a Montecitorio per esprimere al presidente on. Gronchi le condoglianze sue e del Governo.

Dall'auto sfasciata incolume il M.o De Fabritiis

Roma, lunedì sera.

Da uno spettacoloso scontro automobilistico è uscito fortunatamente incolume il maestro De Fabritiis, il noto direttore d'orchestra. Tornato in treno da Napoli, mentre raggiungeva la sua abitazione al quartiere Parioli a bordo della sua auto, un'Ardea, si scontrava con una «1100». L'Ardea veniva letteralmente rovesciata e si sfasciava completamente. Dall'auto, ridotta un mucchio di rottami, alcuni passanti estraevano il direttore d'orchestra completamente incolume.

Anche l'altro occupante la macchina è rimasto miracolosamente illeso.

Un'intesa di massima già raggiunta?

Il traforo del Monte Bianco e la Cuneo-Ventimiglia-Nizza

Roma, lunedì sera.

Alla conferenza italo-francese di Santa Margherita Ligure del 13 febbraio fra i Presidenti del Consiglio dei ministri di Francia e Italia, fra gli argomenti d'interesse comune esaminati, vi è stato quello — informa l'Ari — della riattivazione della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza e del Traforo del Monte Bianco.

Per la Cuneo-Ventimiglia-Nizza si sarebbe raggiunta una intesa, sia pure su una progressiva gradualità, per l'esecuzione dei lavori. Molto rimane ancora da fare per la riattivazione della Cuneo-Ventimiglia e le decisioni di Santa Margherita potranno concretarsi solamente quando i due governi stanzieranno le somme necessarie.

Le Ferrovie dello Stato, sempre secondo la stessa fonte, dovrebbero a proprie spese provvedere alla ricostruzione del tratto Ventimiglia-Olivetta-San Michele per un importo di [illegible] di lire, mentre le Ferrovie francesi dovrebbero dare corso ai lavori di ricostruzione e di revisione fra Vievola-Breil-Piena con un finanziamento tra i 700 e gli [illegible] milioni di franchi.

Sia per quanto riguarda la Cuneo Ventimiglia, sia per il traforo del Monte Bianco, prima di procedere alla realizzazione delle opere, la questione dovrà essere tradotta in termini tecnici economici ed anche politici da due comitati appositamente nominati.

Il Papa manifesta il suo compiacimento recandosi tra i quattromila piccoli cantori di quindici Paesi diversi che ieri mattina in San Pietro hanno intonato una serie di melodie durante la celebrazione della Messa (Telefoto a «Stampa Sera»)

Auriol parla al Congresso americano

Il presidente francese condanna il "neutralismo" e dichiara che l'Occidente deve essere protetto dall'aggressione, non liberato - Il Senato vota sull'invio di quattro divisioni in Europa

Washington, lunedì sera.

Oggi il presidente della Repubblica francese Auriol ha pronunciato un discorso davanti al Congresso degli Stati Uniti, deplorando che a sei anni dalla fine della seconda guerra mondiale i popoli non abbiano ancora trovato quella pace giusta e disarmata, per la quale sopportarono sacrifici senza precedenti nella storia.

L'oratore ha ricordato che la Francia ha sacrificato per la sua indipendenza e per la causa della libertà, nel giro di trent'anni, la vita di due milioni dei suoi figli, quale dimostrazione della volontà della Nazione francese di difendere accanitamente i principii della libertà.

Egli ha affermato che l'atteggiamento battezzato col barbaro termine di «neutralismo» è sempre stato estraneo allo spirito francese, come una assurdità morale, storica e geografica, e che l'aggressore non si ferma mai davanti ai pali di frontiere indifese, anche se su di essi è inalberata la colomba della pace.

Il Presidente ha concluso il discorso con queste parole: «Lo scopo da raggiungere non è la liberazione di un'Europa nuovamente occupata, asservita, sfruttata e saccheggiata, il cui nome non ricorderebbe più, siamone certi, che la rovina definitiva di una civiltà. Lo scopo è di preservarla dall'aggressione, proteggendo tutta la comunità delle nazioni libere e salvando così la pace».

Si ritiene che il Senato americano approverà oggi l'invio in Europa di altre 4 Divisioni. I senatori voteranno due mozioni, una delle quali approva tale invio mentre l'altra precisa che il Presidente deve ottenere l'approvazione del Congresso per ogni ulteriore invio di truppe.

E' probabile che la vittoria del governo sia soltanto di stretta misura, ma non perchè il Senato non accetti il principio dell'invio di truppe. Eccetto un gruppo relativamente piccolo di senatori, i quali sostengono che gli Stati Uniti devono rimanere estranei all'Europa, anche i parlamentari repubblicani si preoccupano soprattutto di imporre delle restrizioni ai poteri del Presidente, nella sua qualità di comandante in capo delle Forze armate, per quel che riguarda la decisione di invii di truppe senza consultare il Congresso.

Nel corso del dibattito, durato tre mesi, i repubblicani sono riusciti anche a presentare al Senato una risoluzione, in base alla quale non soltanto la Camera Alta, ma anche la Camera dei rappresentanti dovrebbe pronunciarsi circa la politica militare. Si ritiene però, che i democratici si opporranno ad essa con buone possibilità di successo.

In un messaggio all'ECA, Truman ha detto che il piano per la ripresa europea dovrebbe continuare per aiutare le nazioni anticomuniste ad organizzare il potenziale militare necessario a preservare la pace e difendere la loro libertà.

Commentando il passaggio dalla fase di ripresa economica a quella di riarmo dell'Europa contro un eventuale attacco sovietico, Truman ha detto che l'E.C.A. potrà avere una parte importante in questo campo, ed ha dichiarato che intende chiedere al Congresso di mantenere in funzione il [illegible] su base continuativa.

Un compromesso a Parigi
Trovato un accordo nel pranzo dei «4»?

Parigi, lunedì sera.

I Sostituti si ritroveranno oggi alle 16 a Palazzo Rosa e comincerà la quinta settimana di discussioni.

Si deve riconoscere che in un mese qualche passo avanti è stato fatto, sebbene molto tempo sia stato perduto in discussioni bizantine; ma il soggiorno parigino è gradevole ed i Sostituti dimostrano molta pazienza reciproca e ostinata: ostinata nell'evitare di rompere i ponti, e ciò è buon segno. Intanto il tempo passa ed ognuno è convinto che esso lavora per lui.

Venerdì sera le cose andavano piuttosto male e abbiamo detto sabato mattina il perchè: i russi pretendevano discutere il Patto Atlantico, e la riunione di sabato pomeriggio veniva annullata su richiesta degli occidentali. Ma ci fu lo stesso un incontro privato nel pranzo offerto dal delegato americano Jessup, e sabato sera si diceva già che le cose andavano meglio. Ciò dimostra che le discussioni intorno alle mense, in un'atmosfera che il buon vino fa diventare cordiale, sono più efficaci delle conferenze troppo solenni, nelle quali ognuno crede di dover fare della propaganda.

Sabato, in privato, i quattro Sostituti avrebbero potuto ravvicinare i punti di vista e si dice che essi cercherebbero ora di sfoltire gli argomenti troppo controversi per limitare la discussione a quelli sui quali l'intesa è possibile, si dice; ma in realtà nessuno sa nulla di preciso.

Parlando per radio ieri sera, il noto commentatore americano Drew Pearson ha creduto di sapere che l'ambasciatore Philip Jessup ha fatto presente al segretario di Stato Dean Acheson che, se la conferenza dei «Quattro Grandi» potrà aver luogo a Washington nel prossimo mese di giugno, essa non porterà ad alcuna soluzione dei problemi mondiali del momento.

Le Borse oggi

A TORINO

	31	2		31	2
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il mercato è gravato da un improvviso afflusso di offerte cospicue, provenienti inizialmente dalla piazza milanese e sviluppate in un secondo tempo sulle diverse piazze. Su questo tema pesante è impostata l'intera seduta: a metà Borsa si registrano minimi molto sensibili sulle poche voci primarie oggetto di qualche scambio. Il volume degli affari, già modesto in apertura, tende a contrarsi per l'inaridimento degli ordini di compera di fronte al progressivo cedimento dei corsi.

I dividendi annunziati per la Anic e per la Viscosa e l'assegnazione gratuita che sarà effettuata da quest'ultima non sono elementi negativi, comunque non certo determinanti di una situazione tanto appesantita; e durante la compilazione del listino e nell'immediato dopoborsa qualche compera determina un marginale recupero dai minimi.

Titoli di Stato offerti su prezzi cedenti.

Diritti Liquigas 205.

Le azioni Torino Nord e Montecatini sono quotate, ex-dividendo, rispettivamente lire 5 e lire 72.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6700-6800; marengo 6575-6675; sterlina unitaria 1680-1670; dollaro carta 676-681; franco svizzero 157-158; franco francese 172-174; oro fino 912-937; argento 18-19 ½.

A MILANO

Le deliberazioni prese circa taluni dividendi, come Viscosa e Anic, lo stacco di altri, come Catini e Edison, il timore di qualche liquidazione conferiscono alla prima seduta della settimana una intonazione riflessiva, per non dire pesante. Le numerose e insistenti offerte trovano un assorbimento svogliato. Evidentemente le esigenze dei compratori aumentano in quanto per comperare occorrono disponibilità liquide, non essendo prudente fare troppo affidamento sul denaro preso a prestito. Sola eccezione in un listino negativo appaiono la Sarda e la Fiumenidisa. Tutto il resto cede terreno.

Calmi i Finanziari, specie Generali e Bastogi. In reazione i Tessili, eccettuata la Stampati, in progresso.

La Fiat resiste validamente al vento contrario, e anche la Catini, dopo lo stacco della cedola, è abbastanza sostenuta. Nelle medesime condizioni invece la Edison perde una frazione. Debole l'Anic sulla notizia di un dividendo inferiore alle aspettative.

Piuttosto offerto il comparto dei redditi fissi, mentre ricercato e sostenuto è l'oro metallo.

Dollaro esportazione 624,66.

Ecco i prezzi: Generali 6810; Fiore 2705; Viscosa 3650; Finsider 514; Montecatini 833; Ansaldo 198; Centrale 5650; Fiat 565,50; Nebiolo 50; Edison 1842; Sip 1120; Terni 238,50; Unes 414; Romana Zuccheri 800; Anic 203; Saffa 744; Italgas 22,13; Rumianca 52; Burgo 4290; Italcementi 3150; Pirelli 1044; Pirelli e C. 1030.

Prezzi informativi: sterlina oro 6575-6675; marengo 6573-6660; sterlina unitaria 1705-1720; dollaro carta 677-680; franco svizzero 157,50-158; franco francese 171-175; oro fino 920-930; argento 18,75-19,25.

CRONACA CITTADINA

Assemblea dei sanitari in sciopero per 24 ore

La libera scelta del medico

Un ordine del giorno votato stamane al Gobetti in merito alle rivendicazioni della categoria

Animata discussione stamane alle 10 nella sala « Gobetti ». In alto: il prof. Palenzona riferisce sui problemi della categoria. In basso: i convenuti ascoltano la relazione. (Foto Moisio)

I medici hanno iniziato stamane lo sciopero di categoria. L'astensione dal lavoro ha carattere nazionale e si protrarrà per tutta la giornata fino alle ore 8 di domani. Per 24 ore saranno sospese tutte le prestazioni sanitarie nelle Mutue, negli ospedali, negli ambulatori pubblici e privati. Dovrebbero essere sospese anche le visite a domicilio e negli studi professionali. Lo sciopero tuttavia non sarà totale in quanto saranno assicurati i servizi essenziali di pronto soccorso e gli interventi urgenti sia negli ospedali che negli ambulatori. La Mutua Fiat ha già emanato, d'accordo con gli organi tecnici, disposizioni in questo senso.

Nella nostra provincia lo sciopero riguarda circa 2400 medici sia privati che delle Mutue e degli Enti assistenziali e ospedalieri. Sostanzialmente con la manifestazione odierna, che conclude un lungo periodo d'agitazione, i medici — come ci ha dichiarato il presidente dell'ordine professor Parrier — intendono protestare contro le decisioni della Commissione ministeriale per la regolamentazione dei servizi mutualistici la quale ha proposto, contro il parere degli organi sindacali, l'istituzione di una quota forfetaria « pro capite », con scelta annuale del medico anziché il pagamento a notula con scelta del medico a ciclo di malattia. In pratica cioè i medici desiderano essere pagati in base al numero effettivo delle visite e non in base ad una quota media stabilita in anticipo. Desiderano inoltre che l'assistito abbia la possibilità di scegliere il proprio medico di volta in volta (a ciclo di malattia) invece di una volta per tutte all'inizio dell'anno.

Queste rivendicazioni sono state illustrate nel corso dell'assemblea tenuta stamane al teatro Gobetti. Dopo la relazioni del prof. Parrier e del prof. Palenzona, è seguita una lunga discussione alla quale hanno partecipato numerosi intervenuti.

Al termine dell'assemblea è stato approvato un ordine del giorno col quale la categoria ribadisce le proprie richieste e approva l'operato dell'organizzazione sindacale. E' stato presentato anche un ordine del giorno contro l'abusivo esercizio dell'attività sanitaria da parte di dentisti non laureati.

Dopo i medici entreranno in sciopero i postelegrafonici. Le organizzazioni sindacali di categoria hanno infatti confermato per domani la sospensione del servizio per tutta la giornata. In base alle disposizioni impartite di comune accordo dal sindacato social-comunista e da quello libero sarà sospesa per tutto il giorno la raccolta e la distribuzione della posta, degli espressi e delle raccomandate. Lo sciopero riguarda anche il personale del telegrafo (che curerà solamente l'inoltro dei telegrammi urgenti per gravi motivi di famiglia) e gli uffici postali.

Per le « amministrative »

La D. C. contraria al rinvio delle elezioni

Il Comitato provinciale della Democrazia Cristiana, nella riunione tenuta ieri ha approvato il seguente ordine del giorno: « Considerando la situazione politica in ordine alla consultazione elettorale amministrativa ritiene che le elezioni non debbano essere assolutamente procrastinate e ciò indipendentemente dalle deliberazioni che stanno per essere adottate dai partiti socialdemocratici in merito alla loro struttura interna ed alla partecipazione al Governo. Invita le sezioni dei maggiori centri a valutare l'opportunità che la Democrazia Cristiana si presenti nella competizione elettorale col proprio programma e col proprio contrassegno e senza la necessità di sollecitare apparentamenti, che possono stabilirsi soltanto quando vi sia leale e reciproca intesa ».

Lite sui binari della ferrovia

Il fermo di due studenti

Ad Asti per transitare su un'auto tentano di alzare le sbarre d'un passaggio a livello

Stamane verso le 6 una Fiat 500 giardinetta con a bordo quattro persone, diretta verso Asti, giungeva al passaggio a livello della ferrovia per Chivasso sito in regione Torretta. Vista l'impossibilità di proseguire in quanto il passaggio era chiuso, due giovani discendevano dall'auto e senza rivolgere parola alcuna alla casellante, signora Giovanna Cavalli, tentavano di aprire i cancelletti che ostruivano il passaggio.

La casellante allora gridava e alle sue urla interveniva la figlia che provvedeva a darle man forte. La resistenza delle donne era però vana. I due [illegible] riuscivano ad aprire i cancelli. Tale fatto provocava un più acceso alterco tra la casellante e sua figlia da una parte e i giovani dall'altra. La lite, che avrebbe potuto avere conseguenze gravi fu interrotta dall'improvviso sopraggiungere di un'automotrice. Per fortuna i contendenti riuscirono a scostarsi dai binari in tempo per non essere investiti.

Una pattuglia di agenti della questura di Asti, avvertita del fatto, interveniva tempestivamente e riusciva a sorprendere i giovani che furono fermati e identificati per i torinesi Edoardo Vergano, di Aldo, di 26 anni, residente in via Ettore De Sonnaz 31, e Giancarlo Capucchio, di Giuseppe, abitante in via Milano 26, entrambi studenti. Il loro gesto avventato li ha portati ad essere denunciati per resistenza nei confronti di persone incaricate di pubblico servizio.

In via Spallanzani e corso Mediterraneo

Alloggi svaligiati

Porte sfondate - Rubato oro e oggetti preziosi

Il pomeriggio domenicale è stato fruttuoso per i ladri che, approfittando dell'assenza dei padroni di casa, hanno potuto operare indisturbati in alcuni alloggi.

Il primo furto è stato commesso in un appartamento di via Spallanzani 15. Ignoti hanno praticato un foro nella porta d'ingresso attraverso il quale si sono introdotti nell'alloggio incustodito. Dopo aver messo a soqquadro le stanze, sono riusciti ad impadronirsi di oro e gioielli per un valore ancora imprecisato.

Anche in corso Mediterraneo 88 tre appartamenti sono stati visitati dai ladri che cercavano solo del danaro liquido. Infatti in un alloggio hanno asportato circa 200 mila lire in contanti; negli altri, invece, solo oggetti di poco valore. I furti sono stati denunciati dai singoli derubati al commissariato B. Secondo.

Ferito dalla moglie a colpi di forbice

All'Ospedale Maria Vittoria è stato medicato il trentanovenne Vincenzo Crasce, abitante in via Aquila, che presentava ferite da punta alla gamba sinistra: queste gli erano state inferte con una forbice dalla moglie, durante un diverbio.

Investita da un camion

Un grave investimento è accaduto poco prima di mezzogiorno in via Nizza angolo corso Dante. La settantenne Maria De Leo, abitante in via Leonardo da Vinci 80, mentre attraversava la strada non si accorse del sopraggiungere del camion guidato da Ubaldo Selva. L'investimento fu inevitabile malgrado la pronta frenata dell'autista. La donna, subito soccorsa, veniva trasportata all'ospedale Molinette e ricoverata con prognosi riservatissima.

Impressionanti sciagure a Borgone e Mondovì

Due donne morte straziate dal treno

Una era venuta a Torino per acquistare l'abito della prima comunione al figlio; l'altra si è fatta stritolare

Di una orribile disgrazia è rimasta vittima una povera madre che tornava a casa, recando al figlio l'abito per la prima comunione. La sventurata è tale Spirita Cevrero in Pognant di 45 anni abitante in frazione Melè di Chianocco, nei pressi di Bussoleno. Sabato mattina la sventurata aveva lasciato il paese in compagnia della sorella Letizia. Era venuta a Torino per alcune compere. In particolare desiderava acquistare il vestito per uno dei tre figli che ieri doveva ricevere la Comunione per la prima volta.

Verso le ore 21 le due donne si recarono alla stazione di Porta Nuova e salirono sul treno per Modane. Poco dopo, a Borgone, accadde la sciagura. Quando infatti il treno giunse allo scalo ferroviario dovette rallentare, e procedere anzi a passo d'uomo, per i lavori in corso che ostacolavano la marcia. La Spirita Cevrero e la sorella, nell'oscurità, credettero di essere ormai giunte a Bussoleno e decisero di scendere. Ad un dato punto in cui il convoglio pareva quasi fermo la sorella della sventurata pose per prima il piede a terra.

Fece pochi passi; vide il treno aumentare di velocità, si accorse dell'errore compiuto e si volse indietro per avvertire la Spirita. Questa non c'era. Allora la chiamò ad alta voce, pensando che fosse ancora sulla vettura. Le rispose un gemito, solo un filo di voce che si avvertiva a stento. Guardò bene e intravvide la sorella stesa sui binari. Le si avvicinò e non potè trattenere un grido d'orrore: la sorella giaceva in una pozza di sangue, le ruote le avevano amputato la gamba sinistra all'altezza del ginocchio e la destra all'altezza del bacino. Fatta la tragica constatazione e non potendo da sola portare alcun aiuto, la donna corse verso la stazione per chiamare gente. Trovò un manovale e questi provvide ad avvertire i carabinieri. Ci volle qualche tempo prima che si potesse trovare anche una autobarella e poi finalmente la Cevrero fu trasportata all'ospedale di Susa. I medici si prodigarono attorno a lei per tutta la notte; ma le sue condizioni erano disperate a causa specialmente della grave emorragia, conseguente al tempo che purtroppo dovette trascorrere tra il momento in cui avvenne la disgrazia e il ricovero in ospedale. Fu quindi permesso ai familiari di trasportare la Cevrero a casa, dove morì quasi subito.

Una seconda sciagura è avvenuta alle 21,30 a Mondovì; all'ingresso della stazione ferroviaria una donna sui 35 anni si è gettata sotto il treno che giungeva a Torino diretto a Savona. Per l'oscurità il macchinista non potè scorgere la sventurata, che rimaneva uccisa sul colpo. I miseri resti venivano scoperti dal personale di un convoglio merci che seguiva il diretto. A mezzanotte nell'obitorio del cimitero di Mondovì la salma è stata riconosciuta dai vicini di casa. Un biglietto lasciato dalla suicida precisa che la tragica risoluzione è dovuta ad una malattia inguaribile.

Smarrimento. — Un impiegato, invalido di guerra, ha perduto un pacchetto di effetti. Chi li avesse trovati farebbe opera meritoria telefonando al 57-764.

Arruolava ragazzi per furti e rapine

Arrestato a Carignano l'individuo rivela i nomi dei nove giovani che agivano con lui: due non sono imputabili perchè minori di 14 anni - Quattro denunciati

E' stato finalmente possibile identificare i componenti di una banda che compiva furti in Piemonte e in Lombardia. Si tratta di una decina di giovani, tutti inferiori ai vent'anni, che agivano per conto di Stefano Bertolone fu Domenico, di anni 53, da Mezzenile. Costui è stato ora imputato di sottrazione consensuale di minorenni, di corruzione, di falsa attestazione e di furto continuato aggravato.

La losca attività di questo individuo e dei suoi complici venne scoperta in seguito ad una denuncia presentata da Margherita Pautasso ai carabinieri di Carignano. Le erano state rubate due paia di scarponi che furono poi ritrovati casualmente in una valigia del Bertolone. Questi venne immediatamente arrestato. Si scoprì, in questo modo, che egli era colpito da mandato di cattura spiccato nei suoi confronti dall'autorità giudiziaria di Roma per aver rapito, alla periferia della città, un ragazzo di 13 anni. L'ordine di arresto però non era precisamente contro il Bertolone, ma contro Stefano Teppati: con questo falso nome egli era riuscito a sottrarsi alle ricerche.

E' stato possibile accertare che i furti furono compiuti a Savona, Mondovì, Varese, Alba, Condove, Bussoleno, Susa, Giaveno e Carignano. Il Bertolone non agiva quasi mai direttamente, ma per mezzo dei ragazzi da cui si faceva accompagnare. Costoro erano stati raccolti a Roma o in altre città dell'Italia meridionale e non erano quindi conosciuti, neppure di vista, nelle località in cui consumavano i furti. La banda ladresca non sceglieva mai alloggi o negozi ma operava quasi esclusivamente sui mercati. I lestofanti s'impadronivano specialmente di tagli di stoffa e di calzature.

Dopo l'arresto del Bertolone furono identificati anche i giovani che da lui erano stati adescati. Quattro di essi, Franco Marini, Francesco Cavaliere, Agostino Di Gioia e Giovanni Pasquini, sono stati rinviati a giudizio con sentenza del giudice istruttore dott. Meliana per furto aggravato. A tali Lorenzo Tha e Pietro Mander è stato concesso il perdono giudiziario mentre Sergio Casavecchia ed Enzo Nolano sono stati assolti.

IL TEATRO. — La Compagnia stabile di prosa diretta da E. Maltese riprenderà mercoledì le recite con la prima di « Zio Vania » di Cecov.

Precipitato dal ballatoio

A Sinio (Alba) alla cascina Stella, ieri sera il contadino Eugenio De Stefanis, fu Giovanni, affacciandosi ad un ballatoio e preso da un improvviso capogiro, precipitava, dall'altezza di quattro metri, nell'aia sottostante. Trasportato all'ospedale di Alba, decedeva durante il tragitto. Ai dottori non restò che di constatarne la morte, dovuta alla frattura della colonna cervicale.

Preziosa valigia rubata da una macchina

Una valigia contenente preziosi per un valore rilevante è stata sottratta audacemente da una « 1400 ». La macchina, di proprietà dei fratelli Carlo ed Alberto Pirana, era stata lasciata sabato pomeriggio in corso Vittorio Emanuele per circa 4 ore. Disgraziatamente, il finestrino posteriore era rimasto semiaperto, e da questo un ignoto approfittò per sottrarre la preziosa valigia. Il furto è stato denunziato al commissariato di P. S. San Salvario.

MONETE D'ARGENTO ANTICHE TROVATE A BRA

Tesoro in un campo

Una sorprendente notizia si è diffusa ieri per Bra e dintorni: un contadino del luogo aveva trovato in un suo fondo un favoloso tesoro, a paragone del quale scompariva persino quello di Montecristo. La notizia è stata raccolta da molti — essendo ieri il primo aprile — con molto scetticismo; tuttavia essa è sostanzialmente fondata, anche se non riveste gli aspetti straordinari che le sono stati attribuiti.

Il contadino Francesco Quaranta fu Sabino, di Cherasco, era giorni addietro al lavoro in un suo campo in località Sottoripa di S. Bartolomeo. Stava zappando, quando udì l'attrezzo battere contro qualcosa di solido, che sul momento credette un sasso. Continuando lo scavo, vide apparire invece diversi cocci di terracotta, fra i quali balenava uno scintillio metallico. Con comprensibile emozione approfondì il buco con le mani ed a poco a poco portò alla luce tutto quello che viene chiamato il tesoro: ben 140 monete d'argento, in parte corrose dal tempo, su alcune delle quali è ancora possibile leggere con sufficiente chiarezza frammenti di iscrizioni latine, contornanti una testa incisa con grande finezza.

All'alba un carretto trasportava refurtiva

Poco dopo le ore 6 di ieri, una guardia notturna incontrava in via Genova due individui che stavano faticosamente trainando un carretto. L'ora e la situazione insospettivano il vigile, che fermò i due. Insistette per sapere donde venissero e, ottenendo scarse, fosche e contraddittorie risposte, li portò entrambi al Commissariato di barriera di Nizza. E qui, sotto l'interrogatorio dei funzionari, il malcongegnato castello di menzogne crollò, rivelando intera la verità. Le cose stavano in questo modo.

Luigi Pantani, di 34 anni, nato a Brescia, lavorava in un cantiere edile di via Millefonti angolo via Nizza e aveva avuto modo di sottrarre un certo quantitativo di « tondino » di ferro, che aveva portato in un suo recapito di via Genova. Successivamente conosceva Giovanni Barrai di 20 anni, pasticcere disoccupato, e Martino Pantini, di 37 anni, i quali si dichiararono disposti ad acquistare il materiale rubato. Stavano appunto trasportando il « tondino », ieri mattina, quando vennero fermati. I tre sono stati denunciati in stato di arresto: il Pantani per furto aggravato, gli altri due per ricettazione.

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia Ruggero Ruggeri replica, per l'ultima volta, stasera alle 21, « Il pretore De Minimis » di G. Giannini. Domani serata in onore di Ruggero Ruggeri con « Enrico IV » di Luigi Pirandello. Biglietti al Salone « La Stampa » via Roma, telef. 53-112.

La Provincia dei Frati Minori, la sorella, fratelli, cognate e nipoti annunciano il cristiano trapasso del M. Rev. Padre

Dr. Francesco Maccono
Lettore Giubilato
Dottore Collegiale

I funerali avranno luogo martedì 3 c., alle ore 10, partendo dalla Parrocchia di S. Bernardino (Borgo S. Paolo).

La Libreria « La Bouquiniste », via Pr. Amedeo 29, annuncia la morte del Padre FRANCESCO MACCONO, fratello e zio dei soci.

Dopo lungo soffrire, munita dei Conforti di nostra Santa Religione, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima bella di

Mariannina Griffa nata Zanetti

Ne danno addolorati l'annuncio: l'inconsolabile marito Dott. Piero chimico farmacista, cognate, cognati, nipoti tutti e l'affezionata Anna Parisi.

I funerali avranno luogo martedì 3 aprile, alle ore 10, partendo da viale Porta Piacentina 47, Moncalieri. Non fiori, preghiere e opere di bene. Per volontà della Estinta la famiglia non prende il lutto.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Carpegna

Addolorati lo partecipano la moglie Rosa Marengo; i fratelli Antonio, Piero, Carlo con le rispettive famiglie; la sorella Suor Simpliciana, Maria, Peppina (in America), cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma partirà da Torino, via La Chiusa 46, alle ore 8,30 di martedì 3 aprile, dove sarà trasportata in Tonco Monferrato e seguiranno i funerali alle ore 10,30. Serva la presente di ringraziamento.

Non fiori, ma opere di bene.

Cristianamente rassegnato, dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Sioss
Elettricista - Idraulico

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Amalia e genero; la mamma, sorella, i cognati, le cognate, zii e zie, i nipoti, i cugini e l'affezionata Primina.

I funerali avranno luogo martedì 3 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Principe Eugenio n. 32. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 1 aprile 1951.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Actis
di anni 84

Addolorati annunciano: i figli Francesco e Pietro colle rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 2 corr., alle ore 16.15, e a Montanaro alle ore 17.

Ivrea, 1 aprile 1951.

Munita dei Conforti religiosi è deceduta

Angela Guglielminotti

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, fratelli, sorella, cognato e cognata, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo alle ore 16 di lunedì 2 corr. partendo dall'Ospedale Mauriziano, via Magellano angolo corso Re Umberto.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Rosso

Lo piangono desolati la moglie, i figli, sorelle, cognati, generi, nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 corrente, alle ore 16, partendo da via Pragelato 1. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

ECHI DI CRONACA

Le "mazzarinette,,

Così i libellisti del '600 chiamarono le sette nipoti del celebre cardinale, che riempirono per mezzo secolo le cronache europee - Maria Mancini che suscitò nel Re Sole un grande amore romantico, offuscò le sorelle e le cugine nella memoria dei posteri, ma a torto: il re d'Inghilterra chiese inutilmente la mano di Ortensia

Ortensia Mancini (Dipinto di Peter Lely)

Le «mazzarinette», come le chiamarono i libellisti dell'epoca, furono ben sette: cinque Mancini e due Martinozzi. Tutte ebbero dallo zio cardinale sistemazioni matrimoniali magnifiche. Per la verità anche in questo Mazzarino mise prima di tutto la politica, perchè si servì delle nipoti forse più che esse si servissero di lui: le maritò infatti tutte, meno due, di autorità con i più bei nomi di quella aristocrazia francese superba e ribelle, che già gli era stata avversa, e meno lo aveva sopportato che un italiano, e di nascita plebea, fosse arrivato a governare la Francia con poteri quasi sovrani.

Quando Laura Mancini, la maggiore di tutte, era andata sposa al duca di Mercoeur, nipote di Enrico IV e di Gabriella d'Estrées, il principe di Condé aveva fatto delle manovre per impedire questo matrimonio, che egli aveva considerato una sfida alla nobiltà francese. Ma il potente e malizioso cardinale per tutta risposta poco dopo faceva sposare l'altra nipotina Anna Maria Martinozzi proprio al principe di Conti, fratello di Condé. E poi dava Olimpia al conte di Soissons dei Savoia Carignano, Ortensia al duca de la Meilleraie, Anna Maria Mancini al duca di Bouillon, nipote di Turenne, e «prince étranger», che è quanto dire uno di quei principi che nelle gerarchie di Corte venivano subito dopo i principi del sangue. Con che Mazzarino legittimava la propria autorità nei confronti di un'aristocrazia suscettibile e ne disarmava l'orgoglio.

E quasi tutte queste mazzarinette riuscirono poi ad occupare a vario titolo la scena della società francese. La principessa di Conti, morta giovanissima, lasciò una fama di santità. Olimpia ebbe il merito di distrarre il giovane Luigi XIV dalla seria passione concepita per la sorella Maria. Ed ebbe poi l'altro merito, meno gradito per il re, di essere la madre di quell'Eugenio di Savoia, che, al servizio dell'Austria, dette tanto filo da torcere ai generali di Luigi XIV. La duchessa di Bouillon fu la protettrice di La Fontaine, diresse la cabala contro la Fedra di Racine, fu coinvolta, insieme con Olimpia, nell'affare dei veleni. Saint-Simon, che non era abitualmente benevolo per nessuno, potette scrivere: «essa era la regina di Parigi e fu la regina dovunque andò, quando fu esiliata. L'intelligenza e la bellezza furono la sua forza ed il mondo si abituò ad essere dominato da lei».

Maria, diventata principessa Colonna, riempì per mezzo secolo tutte le cronache di Europa, con la sua vita errabonda e stravagante. Ed essa ha fatto un po' torto a tutte le altre mazzarinette, perchè la sua avventura romantica con Luigi XIV, il sacrificio impostole dallo zio, l'infelice matrimonio col Connestabile Colonna, la sua fuga da Roma, il suo inutile tentativo di riavvicinarsi al Re, il suo ritiro in Ispagna, i suoi disperati viaggi senza scopo per l'Europa, costituiscono una materia troppo seducente perchè, nella curiosità e nella memoria dei posteri, non creasse un privilegio di sopravvivenza, a tutto danno delle sue sorelle e cugine. Peggio poi quando i biografi di Maria Mancini, occupandosi della loro eroina, non si sono limitati ad ignorare le altre, ma le hanno ricordate per un momento, solo di passaggio e per ripetere senza controllo critico le pettegole malignità dei memorialisti del tempo.

E tale mi sembra il caso di Henri Bordeaux, che in questa sua «Maria Mancini» (oggi tradotta in italiano da Elena Tosti, edit. Cappelli), ha fatto, egli storico così galante e cortese, una grave ingiustizia ad Ortensia. «Egoista ed arida, vendicativa come tutte le persone di poca intelligenza, goffa per abitudine, giocatrice d'azzardo sfrenata e ubbriacona». E' questo il giudizio di Henri Bordeaux, giudizio che Ortensia non merita affatto. M.me La Fayette, è vero, ce ne ha lasciato una descrizione lusinghiera solo per le qualità fisiche: «Ortensia era non solo la più bella fra le nipoti del cardinale, ma una delle bellezze più in vista della Corte. Le mancava solo lo spirito per essere perfetta e per darle quella luminosità che non aveva. Questo però non costituiva un difetto per tutti e molto gentiluomini [illegible] ... [illegible] amore». Il che, in parole povere, significa che era una piccola oca affascinante. Ma M.me La Fayette si riferisce ad un'epoca in cui Ortensia era appena un'adolescente, e la sua mancanza di spirito poteva essere più timidezza e inesperienza mondana. E il fatto che il cardinale la prediligesse e che, maritandola al duca de la Meilleraie, volle dotarla in maniera particolarmente magnifica e volle anche imporre al marito di assumere il nome e le armi di Mazzarino, più dovrebbe far pensare che Ortensia non dovesse essere poi la sciocchina della famiglia. E' difficile ammettere infatti che un uomo come Mazzarino collocasse così male le sue predilezioni. Ma noi non abbiamo bisogno di ricorrere agli elementi indiziari.

In proposito, vi è una testimonianza tanto autorevole quanto perentoria: la testimonianza di Saint Evremond. Ortensia e Saint Evremond si incontrarono a Londra. Saint Evremond vi stava scontando in un esilio, che doveva durare tutta la vita, l'imprudenza di avere espresso in una lettera, caduta poi in mano della polizia, dei giudizi severi e frivoli contro la pace dei Pirenei e contro Mazzarino. Ortensia era stata chiamata a Londra, per una strana missione erotico-politica: quella di sedurre Carlo II, sottrarlo all'influenza della duchessa di Portsmouth e di sostituirla la propria a vantaggio di un certo partito di Corte. E per spiegare come per una missione di questo genere si fosse pensato ad Ortensia, basterà ricordare che Ortensia era stata una passione sfortunata di Carlo. Due volte Carlo l'aveva richiesta in sposa e due volte lo zio cardinale aveva rifiutato. La missione riuscì facilmente nella prima parte; non riuscì nella seconda, perchè Ortensia, volubile e sventata, sedusse il re, ma fu ben presto poi alla sua volta sedotta da un numero incerto di altri gentiluomini: il principe di Monaco, il suo stesso nipote Filippo di Soissons e uno sventurato barone svedese, che rimase ucciso in duello dal suo rivale Filippo. E così perdette il favore e la confidenza regale, anche se Carlo II volle essere poi così cavalleresco da lasciarle la pensione che le aveva assegnato.

Ora, nei venticinque anni circa (1674-1699) che durò il soggiorno inglese di Ortensia, essa ebbe come intimo, inalterabile e fedele amico Saint Evremond. Fu un'amicizia che non ebbe altro motivo che quello sorto di cui M.me La Fayette credeva fosse privo Ortensia. Saint Evremond, già vecchio, già abbastanza malandato, e del resto poco portato alla galanteria, trovò in Ortensia e nel suo salotto quella conversazione, che era il solo suo rimpianto di Parigi. Uomo di curiosità intellettuali svariate, amante della poesia, della musica, del teatro, della filosofia, critico e moralista, con un miscuglio di audacie spregiudicate e di pedanteria, della famiglia di Fontenelle, egli era un puro intellettuale, secondo la moda del secolo decimosettimo, per il quale la vita era godimento ed il godimento era conversazione. Nel salotto della duchessa Mazzarino, dove convenivano tutti i letterati che offriva Londra, Saint Evremond trovò il maggior compenso al suo esilio e dalla sua frequenza con Ortensia nacquero molte delle sue opere. «La difesa di qualche opera del teatro di Corneille», le «Riflessioni sulle tragedie e sulle commedie francesi, inglesi, spagnuole e italiane», il saggio «sull'Opera e la Commedia dell'Opera».

La morte precoce, non aveva che cinquantatre anni, di Ortensia fu per Saint Evremond una perdita irreparabile. L'assiduità con Ortensia era stata per lui tutto. La casa della duchessa era diventata la sua casa. Averla perduta era come un secondo esilio. Per molto tempo non fu possibile parlare di Ortensia, senza che egli piangesse. Compose in onore della sua memoria delle «Stanze», nelle quali egli elogiò i rari meriti della scomparsa.

La mazzarinetta senza spirito, dunque, per poter regnare a Londra, a Windsor, ed a Chelsey, per un buon quarto di secolo, in mezzo a una società esigente, e per conquistarsi un attaccamento così disinteressato da parte di un uomo quale Saint Evremond, che non si distingueva nè per tenerezza, nè per indulgenza, nè per facilità di gusti letterari, dovette essere ben diversa e superiore a quella donnetta sregolata e capricciosa, cui fugacemente accenna Henri Bordeaux.

Ed anche dal lato morale, del resto, sarebbe ingiustizia dimenticare che di tutte le mazzarinette fu quella peggio maritata. Il duca de la Meilleraie fu un autentico demente. Affetto da mania religiosa arrivò una volta ad impedire con la frusta che i suoi servitori spegnessero l'incendio in un suo castello, perchè non dovevano andare contro i disegni della Provvidenza. Despotico, tirannico, geloso e violento, cercò di tenere la duchessa sotto sequestro. Ortensia lo tollerò cinque anni. Fu una prova strenua di virtù, di cui le infedeltà successive rappresentarono un equo compenso.

Panfilo Gentile

Maria Mancini (Dipinto di Mignard)

Valanghe in Carnia e diluvio sul Friuli

Strade interrotte e paesi al buio

Udine, lunedì sera.

Il maltempo continua a imperversare sul Friuli e sulle prealpi carniche: piogge torrenziali ovunque. A Pordenone le acque del Noncello che lo scorso mese avevano rotto gli argini, hanno subito nelle ultime ventiquattr'ore un aumento di livello di alcuni centimetri.

In Carnia la situazione, soprattutto per quanto riguarda la transitabilità, è andata notevolmente peggiorando a causa dell'abbondante caduta di neve. Da sabato nevica incessantemente nelle zone situate a quote superiori ai 600 metri. Al Passo della Mauria, sulla statale 52, dove il traffico è interrotto da circa due mesi, si registrano 60 centimetri di neve fresca. A Sauris, nel bacino del Lumiei, la neve ha superato ormai i due metri. La strada Sauris-Ampezzo è interrotta. Alcune valanghe sono cadute all'altezza del ponte del Lumiei.

Anche da Timau e dal Passo di Monte Croce Carnico, vengono segnalate abbondanti nevicate. A causa della neve ammassatasi sui fili della linea elettrica molti paesi sono rimasti al buio. La strada per Collina è interrotta al traffico. Neve anche nella valle del Degano: oltre Comeglians, presso Sappada, lo spessore ha raggiunto in alcuni punti circa 100 centimetri. La strada per Sappada, via Villasantina-Ovaro, è ancora aperta al traffico. Nella zona di Cave del Predil la neve ha raggiunto i 150 centimetri.

Nevica pure a Tarvisio e a Camporosso: lo spessore è salito notevolmente e in alcuni punti ha superato il metro e trenta.

A Trieste, infine, dopo il freddo dei giorni scorsi la giornata di ieri è stata mite e il sole si è fatto finalmente vedere. Il termometro ha raggiunto un massimo di 14 gradi sopra zero.

Mortale sciagura a bordo di un piroscafo

Genova, lunedì sera.

Una mortale sciagura è avvenuta ieri a bordo del piroscafo da carico «Libertà», ancorato nel nostro porto.

A causa dell'improvvisa rottura di un gancio che sosteneva una grue, una «bragata» di materiale ferroso precipitava in coperta schiacciando due operai. Uno di essi, il ventinovenne Dino Longato, è morto sul colpo; l'altro, il ventitreenne Giuseppe Romano, è stato trasportato in gravissime condizioni all'ospedale.

L'Arena in fiamme

Gigantesco pesce d'aprile a Verona consenzienti le autorità che mettono a disposizione perfino i pompieri - Migliaia di persone convocate presso Novara per l'arrivo di una Bergman... fantasma

Verona, lunedì sera.

Una colossale burla in occasione del 1° aprile è stata giocata ieri sera a migliaia di pacifici veronesi che stavano compiendo la tradizionale passeggiata domenicale in piazza Brà. Ad un tratto, annunciato da un forte scoppio, un fulmineo incendio è divampato nell'Arena. La folla, allarmata, ritenendo che avessero preso fuoco le attrezzature teatrali in legno per la stagione lirica estiva che sono custodite nell'interno dell'insigne monumento, si accalcava intorno all'Arena. Un cordone di vigili urbani veniva immediatamente disposto davanti agli ingressi, mentre tra il sibilo delle sirene giungevano a grande velocità i vigili del fuoco con numerosi automezzi, pompe e scale.

Tra le volute di fumo sinistro e con la massima serietà essi eseguivano rapidamente le manovre del caso, come se si fosse trattato di un vero incendio, e con poderosi getti di acqua investivano le vetuste pietre, arrampicati su altissime scale di acciaio. Le autorità, con alla testa il sindaco on. Fedeli, che sembrava preoccupato, erano sul posto.

A un tratto, mentre i presenti — assommanti ormai a qualche migliaio — seguivano trepidando le fasi drammatiche dell'opera di spegnimento, un enorme cartello, su cui spiccava il simbolico pesce, scendeva lentamente dall'alto delle mura. Solo allora la folla si rendeva conto della burla, ma il disappunto che ne seguiva si trasformava subito in chiassosa allegria.

L'originalità del riuscito pesce di aprile sta nel fatto che l'idea, lanciata dai giornalisti locali, aveva trovato negli enti cittadini una pronta rispondenza, ed erano stati pertanto posti a disposizione tutti i mezzi, dai vigili urbani ai vigili del fuoco, per dare allo scherzo un completo carattere di verosimiglianza.

Novara, lunedì sera.

Un riuscitissimo pesce d'aprile è stato giocato ai lettori di un diffuso giornale novarese, il quale, nella sua edizione di sabato, annunciava con un vistoso titolo su quattro colonne una «giostra settecentesca» di amazzoni e cavalieri nella brughiera di Cameri. Spiegava il giornale che un gruppo di nobili lombardi e piemontesi, non volendo essere da meno dei patrizi romani e ritenendo di dubbio gusto il calcare le scene, aveva deciso di dare l'avvio a una grandiosa caccia al daino nelle nostre campagne. L'iniziativa, aggiungeva il periodico, aveva raccolto larga messe di adesioni, tanto che gli intervenuti sarebbero stati un centinaio; si faceva perfino il nome di qualche personalità del mondo mondano, lasciando infine capire che era probabile la partecipazione della Bergman e di Rossellini, di cinematografari e di macchine da presa.

Per quanto grossa potesse sembrare la notizia, data la serietà del giornale nessuno degli innumerevoli lettori subodorò l'inganno. Le prime a cascarci sembra siano state le autorità che si sono subito preoccupate di predisporre un servizio d'ordine. Sta di fatto che ieri, due ore prima di quella che secondo il giornale avrebbe segnato l'arrivo di amazzoni e cavalieri nella brughiera di Cameri, centinaia di persone già sostavano nei pressi dell'aeroporto omonimo, da dove per l'appunto sarebbe dovuto transitare il corteo in costume.

Alle 11,30 (quella era l'ora stabilita) gli accorsi, oltre che dal Novarese anche dal Varesotto, erano alcune migliaia e si potevano contare nell'apposito parcheggio un centinaio di autovetture.

A mezzogiorno, anzichè l'atteso corteo è giunta l'autovettura del giornale con a bordo il direttore e alcuni redattori con issato sulla macchina un grosso pesce di cartapesta della lunghezza di due metri. Solo allora quelle migliaia di persone s'accorgevano di essere state giocate e si davano all'inseguimento della macchina... incriminata, che però a grande velocità riusciva a far perdere le proprie tracce.

Pazza corsa d'un cavallo

Due auto urtate, un vetturino ucciso - Catturato ferito tra il panico della folla

Roma, lunedì sera.

Ieri notte, via Nazionale è stata messa a rumore da un cavallo imbizzarritosi per il passaggio di una motocicletta. Il cavallo, trascinandosi dietro la carrozza alla quale era attaccato, si precipitava a corsa folle per la centralissima strada e ad un certo momento andava a cozzare contro una «Topolino» che sopraggiungeva in senso inverso. Al violentissimo urto la carrozza si sfasciava e il vetturino, tale Guglielmo Camierini, proiettato a dieci metri di distanza, rimaneva ucciso.

Ma la bestia non si dava ancora per vinta. Continuando nella sfrenata sua corsa, andava a sbattere contro un'altra «Topolino» la quale, a sua volta, urtava contro una «1400» in sosta ad un lato della strada. Immobilizzato tra le due automobili, il cavallo cadeva, quindi si rialzava, ma per le varie ferite riportate non aveva più la forza di continuare la corsa e poteva quindi essere agguantato da agenti di P. S. e da Vigili del fuoco accorsi alle urla dei passanti.

Brigantesco colpo in una cascina dell'Astigiano

Mentre la padrona sviene uno sconosciuto mascherato s'impossessa di 800 mila lire

Asti, lunedì sera.

Un grave episodio di delinquenza è avvenuto ieri nei pressi di Castelnuovo Calcea, in frazione Pree. Erano quasi le 17 e nella cascina Bosciolo la moglie del proprietario Giovanni Iraldi si trovava sola in casa intenta ad accudire alle faccende domestiche quando ad un tratto la porta si spalancava e sulla soglia appariva la figura di un uomo che aveva il volto parzialmente coperto da una pezzuola nera.

La povera donna, di fronte a quell'apparizione inattesa, sbiancava in volto e cadeva a terra priva di sensi. Il malfattore avanzava frattanto nell'interno dell'alloggio e avvicinatosi a colpo sicuro a un mobile apriva un cassetto impossessandosi di 800.000 lire che l'Iraldi aveva ricavato dalla vendita di una partita di vino; quindi si dileguava indisturbato. La moglie dell'Iraldi, riavutasi poco dopo dava l'allarme. Accorrevano alcuni vicini; ma ormai era tardi.

Autocarro in un torrente

L'autista morto sul colpo

Genova, lunedì sera.

Un grave incidente è accaduto a Mignanego, in località Acqua Solforosa. Un autocarro guidato dall'autista Mario Bevegni, di 22 anni, da S. Olcese, mentre scendeva dai Giovi diretto a Pontedecimo, giunto nell'ultima curva, per cause non ancora accertate sbandava paurosamente e dopo aver sfondato un muricciolo andava a finire sul greto del Polcevera.

Nell'incidente l'autista è deceduto sul colpo e il pendolante Nicola Vignolo, da S. Olcese, ha riportato gravi ferite interne. Il proprietario dell'autocarro, Francesco Cabella, che anch'egli si trovava sull'automezzo, ha riportato un grave choc traumatico ma nessuna ferita.

Un camion della Celere si sfascia dopo uno scontro

Un morto e tre feriti gravi

Pavia, lunedì sera.

Una grave incidente stradale, il cui bilancio si compendia in un morto e tre feriti gravi, è avvenuto la scorsa notte su un ponte del Po. Una camionetta della «Celere», proveniente dall'oltrepò Pavese e recante a bordo vari agenti, andava a cozzare contro il rimorchio di un'autobotte, rimbalzando contro un palo telegrafico e sfasciandosi.

Nell'incidente rimaneva ucciso sul colpo l'agente Raffaele Capoccello, di 28 anni, mentre gli agenti Carlo Ilari, Salvatore Borsi e Gianfranco Benedetti riportavano gravi ferite per cui sono stati trasportati al policlinico di Pavia da un'auto di passaggio.

Gli Astri: Luna in Pesci col trigono di Urano, ed il sestile di Mercurio. Influsso propizio per le creazioni intellettuali, le invenzioni e la medianità. Saranno più soggetti i tipi del Leone, Pesci e Scorpione.

Leone: conclusioni facili e realizzazioni senza ostacoli. Una persona alta, bionda, slanciata e abile vi farà la proposta e metterà a dura prova la vostra lealtà. Proposta utile in apparenza ma poco attuabile. Allegria e fede per un nuovo piano d'azione che vi faranno balzare alla mente.

Pesci: ripresa del ritmo affaristico, contatti e discussioni utili. Prospettiva di ottenere molti privilegi e benessere. Agite di preferenza al mattino, ma poco nelle ore pomeridiane. Una lettera o notizia vi farà intraprendere uno spostamento, ma poco conclusivo nei risultati. Il fegato va nuovamente disintossicato con l'erba Centaurea minore.

Scorpione: bisogna stare attenti dove si mettono i piedi perchè una fortunata scoperta si potrebbe verificare con facilità. Novità e sorprese di cuore. Tentativo di trarvi in inganno, ma superamento certissimo.

Per i tipi della «Vergine»: innovazioni e scoperte utili; «Bilancia»: ripresa equilibrata dei lavori con buoni guadagni; «Sagittario»: il fegato non è ancora guarito ma oggi è meno ostinato; «Capricorno»: soddisfazione morale e rivincita; «Acquario»: sì terreno uno stupendo successo morale; «Ariete»: battaglia e vittoria commovente; «Toro»: chi vi ama dimostrerà più amore del solito; «Gemelli»: abbiate fede ed otterrete.

Y. Palamidessi.

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

Capitolo I

Era uno degli isolati misti in Central Avenue, di quelli che ancora non sono completamente dei negri. Io ero appena uscito da un negozietto di barbiere dove un'agenzia pensava che si potesse trovare un certo Dimitrios Aleidis, lavorante barbiere. La moglie di Dimitrios Aleidis diceva di essere disposta a spendere qualcosa perchè lui tornasse a casa.

Non lo trovai mai, e del resto dalla signora Aleidis non ebbi mai un centesimo.

Era una giornata tiepida di fine marzo. Io me ne stavo sulla soglia del negozio di barbiere e guardavo l'insegna al neon di un locale al secondo piano, il Florian, mezzo tra [illegible] e [illegible] black.

C'era anche un altro che guardava quell'insegna. Fissava, anzi, quelle finestre polverose, con una specie di espressione estatica, degna di un emigrante miserabile che è arrivato in America e vede per la prima volta la Statua della Libertà. Era un uomo grande e grosso, ma non più alto di un metro e novantacinque e non più largo di un barile di birra. Era a due o tre metri di distanza da me. Le braccia gli ciondolavano inerti sui fianchi e un sigaro dimenticato fumava fra le dita enormi.

Passavano su e giù per la strada piccoli negri tranquilli e gli gettavano occhiate rapide e furtive. Meritava d'esser guardato. Portava un cappello floscio felpato, giacca grigia sportiva con palle da golf bianche invece di bottoni, camicia scura, cravatta gialla, calzoni di flanella grigia e scarpe di coccodrillo con decorazioni bianche sulla punta. Dal taschino della giacca sporgeva un fazzoletto di seta, giallo vivo come la cravatta. Nel nastro del cappello erano infilate un paio di piume colorate, ma davvero non ce n'era bisogno. Anche in Central Avenue, che non è certo la strada più tranquilla del mondo in fatto di vestiti, quell'uomo aveva un'aria fuor di posto come una tarantola su un abito bianco da sposa.

Era pallido e aveva bisogno di farsi la barba. Aveva l'aria di uno sempre bisogno di farsi la barba. I capelli neri erano ricci e le sopracciglia spesse quasi si univano sopra il naso largo. Le orecchie erano piccole e delicate, per una persona di quelle dimensioni. Gli occhi parevano lucidi e quasi sul punto di versar lacrime, come spesso è degli occhi grigi. Se ne stava lì immobile come una statua. Dopo un po' sorrise.

Lentamente si spostò sul marciapiede e raggiunse la porta «si-chiude-da-sè» della scala che portava al locale al secondo piano. Aprì la porta, dette un'occhiata priva d'espressione alla strada, da una parte e dall'altra, ed entrò. Se fosse stato più piccolo, e vestito in modo più modesto, io potevo anche pensare che entrasse a fare qualche pasticcio. Ma mica potevo pensarlo, con quel vestito, quel cappello, e quella corporatura.

La porta tornò indietro da sola, oscillò, si fermò quasi. Prima di essersi fermata del tutto, tornò ad aprirsi, con violenza, verso l'esterno. Qualcosa sorvolò il marciapiede atterrando in mezzo alla strada fra due automobili ferme. Atterrò sulle mani e sulle ginocchia e fece un rumore stridulo, come un topo che squittisce in trappola. Si alzò lentamente, ricuperò un cappello e riguadagnò il marciapiede. Era un negro giovane e magro, dalle spalle strette. Portava un vestito viola e un garofano all'occhiello. Aveva i capelli neri lisci. Rimase a bocca aperta, e per qualche minuto mugugnò. La gente lo guardò senza troppo interesse. Allora lui si calcò in testa il cappello, e se ne andò camminando lentamente sotto il muro, coi piedi piatti.

Silenzio. Il via-vai riprese normale. Io mi accostai a quella porta e la guardai. Ora era immobile. Non era un affare che mi riguardasse. Così aprii la porta e guardai dentro.

Una mano sulla quale avrei potuto sedermi uscì dalla penombra, mi afferrò una spalla e me la strizzò come un limone. Poi mi trascinò dentro la porta e mi sollevò per farmi salire un gradino. La grande faccia mi guardò. Una voce bassa e profonda mi disse con calma:

— Pieno di negri, qui dentro. Buono a sapersi, no?

C'erano buio e calma, lì dentro. Dall'alto giungevano rumori imprecisi di umanità, ma noi eravamo soli sulle scale. Il gigante mi fissò con solennità e continuò a danneggiarmi la spalla con la mano.

— Ah, — disse. — Uno scarafaggio. L'ho buttato fuori. Hai visto che l'ho sbattuto fuori?

Lasciò andare la mia spalla. L'osso non sembrava rotto, ma lo avevo tutto il braccio intorpidito.

— E' un posto così, — dissi io massaggiandomi la spalla. — Come ti aspettavi che fosse?

— Oh, non dire — disse con dolcezza l'uomo col tono di una tigre sazia. — Qui lavorava Velma... la piccola Velma.

Di nuovo mi afferrò la spalla. Io tentai di sottrarmi, ma lui fu lesto come un gatto. Riprese a strizzare i miei muscoli con le sue dita di ferro.

— Già — disse. — La piccola Velma. Non la vedo da otto anni. Tu dici che questo è un locale di negri?

Io gemetti di sì.

Il gigante mi fece salire altri due scalini. Io cercai di divincolarmi e di procurarmi qualche possibilità di manovrare le mani. Non avevo la rivoltella. Per andare in cerca di Dimitrios Aleidis non m'era sembrato che servisse. Mi chiesi a che mi sarebbe servita ora se l'avessi avuta. Il gigante era capace di portarmela via e mangiarsela.

— Va' un po' a vedere da te — dissi, sforzandomi di eliminare il tono di agonia dalla mia voce.

Di nuovo mi lasciò andare. Mi guardò con una specie di tristezza negli occhi grigi.

— Io sono di buon umore — disse. — Mica voglio litigare con nessuno. Saliamo su insieme e magari beviamo un bicchiere.

— Non te lo daranno — dissi. — Ti ho già detto che è un posto per gente di colore.

— Sono otto anni che non vedo Velma — egli disse con quella sua voce bassa e triste. — Otto lunghi anni che le ho detto ciao. Sei anni che lei non mi scrive. Avrà avuto le sue ragioni. Lavorava qui. Bellissima era. Saliamo su insieme, eh?

— Va bene — urlai. — Salgo, salgo. Soltanto piantala di portarmi e lasciami camminare. Sono grande, so camminare, vado al gabinetto da solo, eccetera. Capito?

— La piccola Velma lavorava qui — disse lui dolcemente. Non sentiva quello che dicevo io.

Salimmo su. Mi lasciò camminare da solo. Avevo la spalla che mi faceva male e tutto il collo sudato dietro.

1.a PUNTATA (Continua).

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Sidolfo La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-143

Carignano: Comp. Ruggeri, ore 21 «Il Pretore De Minimis» di G. Giannini.
Il Teatro (Comp. stabile). Riposo.

Fassio: Varietà, v. G. Medici 113.
Chatelet Danze: 16 danze, 21 riposo.
Gay Danze: Oggi riposo.
Rinaldi: Scuola ballo, c. Vitt. 34.
Trocadero: v. Giolitti 1, t. 553.771. Ore 21: Orchestra Casamatta.

Augustus Night Club v. Roma 96: Arte var. Or. Tony Sicilia. Paradiso Columbia Danze v. Golto 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni. Le Perroquet Danze via Golto 15: Orchestra Belacci. Attrazioni. Maison des Artistes, p. S. Carlo 160. Danze 17, 21: Trio Allegritti. Taverna Bar Sestriere, Ammaccola 10: Compl. Di Mantio. Fred Buscaglione con la cantante Fatima. Danze attraz. 22-3.

Auto Micro Pista v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle 10 alle 24. Ingresso libero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le foglie d'oro» Gary Cooper, Lauren Bacall, P. Neal.
Astor: «Persiane chiuse» M. Girotti. Vietato minori anni 16. Prezzi normali feriali: pom. 200, sera 250.
Corso: «L'isola del tesoro» techn. W. Disney. Segue «La valle dei castori» techn. Walt Disney.
Doria: «Viale del tramonto» Gloria Swanson, W. Holden, ore 14, 16,30, 19, 21,30. Pom. 300, sera 400.
Lux: «Il sentiero del pino solitario» technicolor S. Sidney, F. Mc Murray, H. Fonda. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.
Metro-Cristallo: «Via col vento» Spett. ore 15,30 e 20,30. Prezzi fer. pomer. 500, sera 600, fest. 600, fest. matt. 9.30. Posti prenotabili.
Napoli: «La morte è discesa a Hiroshima» B. Donlevy, R. Walker.
Torino: «L'ultimo duello» John Carroll, C. Bruce, F. Tone. Ap. 10.
Vittoria: «La fortuna si diverte» James Stewart, B. Hale. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.

Alexandra: «L'imboscata» Robert Taylor, J. Hodiak, A. Dahl.
Alpi: «Sposa contro assegno».
Ariston: «La rivale dell'imperatrice», Richard Green, V. Cortese.
Augustus: «Giungla di asfalto» S. Hyden, Louis Calhern. Pl. 140.

Capitol: «Due sorelle amano» Jane Sellone, Eleonora Rossi.
Faro: «L'imboscata», Robert Taylor, J. Hodiak, A. Dahl.
Hollywood: «Totò sceicco», Totò, Tamara Lees, Aroldo Tieri.
Ideal: «Minuscolo» techn. Rivista Guglielmi-Marena-Horn. 16,15-21,15.
Massimo: «Arrivano i nostri», Walter Chiari, M. Riva, R. Billi.
Nazionale: «Totò sceicco», Totò, Tamara Lees, Aroldo Tieri.
Principe: «Totò sceicco», Totò, Tamara Lees, A. Tieri. Ult. 22.
Statuto: «Arrivano i nostri».

Asti: «Matrimonio ideale». Ap. 10.
Mignon: «Ammutinati Sing Sing».
Olimpia: «Il grande vessillo».
Po: «Scandalo internazionale».
P. Nuova: «Gli invincibili» techn. Gary Cooper, P. Goddard. Ap. 10.
Regina: «Ballata berlinese». Var.
Romano: «Regina Santa», A. Vilar e Rivista Ferrero 16,15 e 21,15.
S. Felice: «La tigre del Kumaon».

Esperia: Gioventù traviata. Rabind.
Imperiale: «Moglie ricca». Varietà.
Italiano: «La valle dei forti».
Mirafiori: Bersaglio umano. Ap. 15.
Vinzaglio: Camminare nella notte.

Eliseo: «Non tormentarmi più».
Frejus: «Ho ucciso» e Comp. Bondi «'I Sol 'd mònsu Gerbin».
S. Paolo: «Mascherata al Messico».

Belgio: Fratelli Dinamite. Techn.
Cavallo: «Fantasma mezzanotte».
Eridano: «L'urlo della città».
Orfeo: «Tarzan e le schiave».
Radium: «Città dei diamanti».
V. Veneto: Maschera di Dimitrioff.

Astra: «Doppia vita» R. Colman.
Bernini: «Lo strano Mister Jones» con Red Skelton.
Excelsior: «L'amante indiana» technicolor con James Stewart.
Odeon: «Signora di mezzanotte».
Star: «Il ricattatore».

Adua: «Canzoni per le strada» a grande richiesta e Varietà.
Aurora: «Corsari della terra».
Brescia: «Segretaria tutto fare».
Fortino: Gianni Pinotto Cow Boys.
Nord: «Trafficanti di uomini».
Palermo: «Città magica».
Sociale: Taverna allegria. Crosby.

Colosseo: «Barriera d'oro» techn.
Italia: Passione ardente. Goddard.
Moderno: Avventure di Casanova.
Piemonte: «Brigante Musolino».
Spezia: Lucia Lammermoor. Ap. 16.

Apollo: «Cigno nero» T. Power.
Diana: «Signore la marcina».
Dora: «Femmina incatenata».
Edera: «Malerba», Mc. Nally.
Lucento: «Le ragazze di Harvey».
Lutrario: «Minaccia atomica».
[illegible]: «Sei canaglia ma ti amo».

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 10,50: Casa serena - 11,30: Per la scuola - 12: Orchestra della canzone - 12,30: Ritmi e canzoni - 13: Giornale - 13,30: Musiche richieste - 13,50: Cronache cinematografiche - 14: Giornale - 14,15: [illegible] - 16,30: Per la scuola - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: La voce di Londra - 18: Orchestra d'archi - 18,30: [illegible] - 19: Letteratura italiana: Il mondo di Manzoni - 19,30: La strada del successo - 19,55: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport - 20,33: «Sur [illegible] che sia l'inferno». Rivista radiofonica di M. Franceschi e R. Morbelli. Compagnia del Teatro comico musicale. Gino Filippini e la sua orchestra. Regia di Nino Meloni - 21,30: Notiziario di varietà.

Ore 21,45: Concerto sinfonico - vocale diretto da Bruno Maderna con la partecipazione del soprano Maria Vitale e del tenore Gianni Poggi. Schumann: Manfred, ouverture; Donizetti: Lucrezia Borgia, «Com'è bello»; Verdi: a) Rigoletto, «Ella mi fu rapita», b) I Lombardi alla prima Crociata, «Salve, Maria», c) Oberto conte di S. Bonifacio, «Ciel, che feci»; Wagner: Lohengrin, preludio atto I; Boito: Mefistofele, «L'altra notte»; Puccini: La bohème, «Che gelida manina»; Ponchielli: La Gioconda, «Suicidio»; Puccini: Tosca, «Recondita armonia»; Beethoven: Leonora n. 3. Orchestra sinfonica di Torino - 23,15: Emilio Radius: «La polemica sui direttori d'orchestra alla Scala» - 23,35: [illegible] - 23,50: [illegible] - 24: Ultime.

RETE ROSSA — Ore 12,05: Cronaca cittadina - 12,15: Complesso [illegible] - 12,35: Borsa - 13: Giornale - 13,30: Ritmi e canzoni - 13,50: Jazz per pianoforte - 14: Ritmi moderni - 14,30: [illegible] - 14,50: Cronache musicali - 15: Giornale - 15,10: Finestra sul mondo - 16,50: Per la scuola - 17: Orchestra dell'Associazione «A. Scarlatti» [illegible] - 18: «Radiolillipput». Programma per i piccoli - 18,30: Orchestra Belgrado - 19: L'origine dei popoli: Gli Egiziani - 19,30: Orchestra melodica - 19,40: Università internaz. Marconi. Carlo Alberto Blanc: «I più recenti metodi di cronologia della preistoria» - 19,55: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 20,55: «La signora delle camelie». Tre atti di Cesare Tiempo. Compagnia di prosa di Roma. Regia di Pietro Masserano Taricco. E' la vita di Sarah Bernhardt dal suo primo amore per il principe di Ligne, alle sue delusioni, ai suoi successi, ai suoi trionfi: vita di donna, di madre, di artista incomparabile.

Ore 23,10: Giornale - 23,30: Musica da camera (Clavicembalista Ruggero Gerlin): G. S. Bach: Suite inglese n. 1 in la maggiore: a) Preludio, b) Allemanda, c) Corrente n. 1, d) Corrente n. 2, e) Double n. 1, f) Double n. 2, g) Sarabanda, h) Bourrée n. 1, i) Bourrée n. 2, l) Giga - 23,47: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. [illegible] e Onde Corte su mt. 47,09, 49,08, 30,17 e 75,34) Ore 21: Dibattito: Il piano Schuman per il consorzio del carbone e dell'acciaio - 21,40: Beethoven: Quartetto op. 18 n. 5 in la maggiore - 22,05: Le «Operette morali» di Leopardi - 22,40: Gianfrancesco Malipiero: Settima sinfonia «delle canzoni».

Sorpresa, malumori e incidenti allo Stadio torinese

Burrascosa sconfitta della Juventus

John Hansen fuori campo, un palo, e un rigore negato

Decisive "risposte" del Como agli attacchi juventini: 3-0

E' così grossa che non si sa nemmeno di dove cominciare per meglio raccontarla. Dall'arbitro? dal rigore rifiutato che avrebbe potuto dare fin dall'inizio un diverso corso al gioco? dall'incidente che ha messo fuori campo J. Hansen dopo il primo quarto d'ora? o semplicemente dal Como, protagonista di così sbalorditiva partita?

Alla fine il pubblico l'aveva prevalentemente contro l'arbitro reo di non aver punito la entrata fallosa di Travia su Praest nelle prime battute di gioco. Se il rigore, come pareva giusto, fosse stato concesso — e Travia stesso si fermò dopo che Praest ebbe capitombolato a terra, quasi ad attendere la punizione che in cuor suo forse già prevedeva — è vero che la partita si sarebbe forse avviata per altra strada, il Como avrebbe forse attenuato l'impeto del suo gioco, perchè sempre si è più «duri» quando ci si difende che non quando si attacca, forse non sarebbe nemmeno avvenuto l'infortunio che eliminò J. Hansen e sarebbe stata, insomma, tutt'altra cosa...

* *

In verità, ci sono troppi forse. E' difficile ricostruire una partita quale sarebbe stata se determinati episodi non si fossero verificati. Che Cartei abbia sbagliato a non concedere il rigore è indubbio: il fallo a pochi passi dalla rete esisteva, Praest sgambettato era finito a terra a pochi passi dai pali e l'azione aveva carattere risolutivo perchè Travia era l'ultimo ostacolo sul cammino del juventino. Cartei tutto questo non vide, giudicò il fallo una infrazione veniale e lasciò andare. Non ci fu gran reazione perchè si era ai primi minuti di gioco e la partita continuò con una prevalenza juventina che si manifestava in crescendo fino a creare talvolta una ressa assai intricata nell'area estrema degli ospiti.

Ma al 15' ecco l'incidente fatale. Al limite dell'area J. Hansen si apprestava a tirare quando un avversario, ci sembrò Bergamaschi, piazzava all'istante stesso del tiro il piede davanti alla palla calciata. Il contraccolpo aveva la sua conseguenza sulla caviglia sinistra del juventino che veniva portato a braccia fuori del campo e non rientrava più.

Se fino a quel momento il gioco della Juventus non aveva dato motivo a critiche di rilievo, ridotta la squadra a dieci uomini cominciò lo sbandamento. La mutilazione dell'attacco bianconero aveva [illegible] la conseguenza di svincolare un difensore avversario, quindi maggior facilità di manovra difensiva e aumento di almeno un effettivo nelle azioni di contrattacco. Gradatamente la partita prese un'andatura convulsa. La Juventus attaccava sempre in prevalenza, ma non riusciva a sbucare [illegible] di un sbarramento difensivo la cui caratteristica era quella di un'estrema duttilità, manovrato da uomini che non difettavano certo di mobilità e tanto meno di decisione.

L'assalto prese talvolta l'aspetto di un arrembaggio, una combinazione di gioco in quell'intrico di gambe poteva riuscire come riesce a volte un terno al lotto, fatalmente gli atleti tendevano non tanto a cercarsi quanto a tentare di risolvere, ma è un fatto che non un tiro giunse a minacciare Cardani e che l'unica volta in cui egli parve battuto fu al 33' su tiro di K. Hansen, ma il montante disse di no al pallone.

Allora avveniva questo: il Como, fra una battuta e l'altra dell'offensiva juventina, inseriva alcuni suoi contrattacchi, ed era sorprendente vedere come una squadra dominata riuscisse a ritrovare d'un colpo schieramento e idee per abbozzare azioni che non erano solo di alleggerimento, ma precisavano un'intenzione tattica concreta sia nello smistamento del pallone, mai lanciato a guadagnar spazio, ma tenuto costantemente sul telaio della manovra, sia nel pronto avanzare delle mezze ali [illegible] sguscianti fuori da quella cortina in cui si annebbiavano le idee dei bianconeri e d'un colpo trasferiti nel vivo dell'azione controffensiva.

Niente di complicato, anzi manovre semplici e idee chiare e soprattutto una straordinaria profusione di mezzi atletici, l'avversario mai lasciato libero, un gran correre ininterrotto, una potenza di spinta pressochè inesauribile e fiato da vendere, e la volontà sempre tesa, tanto da far dire: «Lasciateli fare, scoppieranno»; ma erano illusioni, perchè non sarebbero scoppiati nemmeno in una partita di tre ore.

Venne la ripresa: La Juventus, come aveva già fatto per quasi tutto il primo tempo, continuò ad attaccare. All'8' una lunga mischia si formò nell'area dei comensi. Batti e ribatti, il pallone uscì dalla ressa, venne il primo contrattacco, poi all'11' il secondo. Qui [illegible] la dolorosa storia. Turconi, più degli altri sgobbone e più degli altri giocatore di idee, lanciò Rabitti, Bertuccelli fallì l'intervento, ci fu un abbozzo d'urto fra due azzurri, poi la palla cadde ancora sui piedi di Rabitti che tirò da una quindicina di metri: Cavalli era battuto. Si disse dopo che Manente aveva deviato col piede la corsa della palla che invece di filare rasoterra compì una parabola ingannando il portiere.

La Juventus reagì all'infortunio; reagì non migliorando il gioco ma accanendosi in una aggressività che mancava di coordinazione. La gran giornata di K. Hansen, il buon lavoro di Mari, quello più stilizzato ma un po' freddo di Parola, non riuscirono ad avviare una vera e propria corrente di gioco perchè giunto il pallone sul fronte dell'attacco cominciava una ridda di movimenti in cui era difficile discernere un filo conduttore. C'erano sempre troppi difensori, mai uno spiraglio, mai un accenno di debolezza.

Il pubblico ad un certo punto [illegible]. Notò certe [illegible] certe sistematiche asprezze, e rilevò, il gioco del Como è gioco sulla palla e gioco sull'uomo, è più potenza che stile, più combattività che tecnica. Ricorda quello delle grandi «provinciali» d'un tempo, è duro ma non scorretto. Del resto, non era per questo che la Juventus non passava. Bisognava vederli quegli azzurri con che volontà, con che ostinazione inseguivano ogni avversario e ogni palla, mai battuti, cocciuti, con una mobilità che moltiplicava il loro numero, sempre sotto pressione e sempre con una freschezza di slancio veramente ammirevole.

Non un tiro da gol scaturì dalla seconda ondata di offensiva juventina, alle spalle dei difensori pareva ci fosse una zona neutra, non la varcavano che palloni senza destinazione. Si giunse così agli ultimi cinque minuti. Si aspettava il pareggio e venne invece il secondo gol degli ospiti. Il contrattacco partì da un calcio d'angolo al 41'. L'allungo di Pedroni colse Ghiandi alle spalle dei terzini juventini ma nella sua metà campo, quindi non [illegible]

[illegible] che si doveva dire sia stato della. La Juventus, a parte la inferiorità numerica, è apparsa in netto declino come efficienza dei singoli e come compattezza di squadra. E' una unità che definitivamente ha capito di aver finito il suo compito e gioca come si potrebbe giocare un incontro amichevole. Forse aspetta già il nuovo campionato...

A partita finita avvennero alcuni incidenti di cui si dice in altra parte. Intervenne la Celere a calmare i più esagitati e vi fu qualche contuso ma solo fra i tifosi.

Ettore Berra

JUVENTUS: Cavalli; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, K. Hansen; Muccinelli, Vivolo, Boniperti, J. Hansen, Praest.

COMO: Cardani; Travia, Gatti; Bergamaschi, Pedroni, Pinardi; Meroni, Turconi, Ghiandi, Rabitti, Migliorini.

ARBITRO: Cartei, di Firenze.

RETI: Rabitti all'11' e Ghiandi al 41' e al 44' della ripresa.

Salvataggio di Lanzi protetto da Nay, ai piedi di De Prati

Karl Hansen colpisce il palo a portiere battuto (f. Moisio)

Tifosi in campo
e carosello della Celere

Parola, infortunato all'ultimo minuto, rinuncia a partecipare al raduno azzurro?

Cartei, come arbitro ha già avuto precedenti burrascosi. Lo ricordano gli azzurri di Novara che l'hanno incontrato or non è molto sul loro cammino a Como, non lo hanno ancora dimenticato i bresciani ed i ferraresi che ebbero la ventura di trovarlo direttore di gara del loro confronto diretto — quindici giorni fa — con quattro evidenti rigori negati e con finale di fischi, urla ed intervento della Celere.

Anche l'[illegible] di Cartei allo stadio torinese ha avuto uno strascico al termine della partita.

Al suo fischio di chiusura non si ebbero i soliti abbracci della squadra che aveva inaspettatamente vinto: forse non ci fu tempo. Un giovanotto attraversò diagonalmente il campo ed affrontò Cartei con intenzioni evidentemente poco complimentose. Era il solo estraneo in quel momento, così che lo facile a Giordanetti — il dirigente bianconero che aveva il compito di «addetto all'arbitro» — di trattenerlo. Piombarono intanto sull'intruso i carabinieri in servizio in quella zona, lo immobilizzarono, trascinandolo fuori del recinto. Durò pochi minuti la scena; ma furono bastanti perchè sul campo [illegible] se confusione. Quanti fossero gli autorizzati, e quanti i non autorizzati è difficile dirlo. Forse quattro, forse cinque o poco più scavalcarono la cinta, e gli agenti dell'ordine, messi in allarme, non durarono fatica a trattenerli. E' questa la prima volta nella [illegible] dello stadio juventino in cui un arbitro viene minacciato così da vicino.

Fuori, intanto, s'era radunata la solita folla di curiosi; era numerosa questa gente, ma è certo difficile poter affermare che aspettasse il direttore di gara. Normalmente l'arbitro esce da un'altra porta, di qui [illegible] i giocatori, che nei momenti di fortuna ricevono sorrisi ed acclamazioni e sono costretti a firmare autografi. Gli agenti dell'ordine, comunque, temendo il peggio, agirono con alcuni [illegible]. Giunsero jeeponi, camions, e ben presto cominciò l'azione di sgombero. Sibilarono le sirene, girarono le camionette, volò qualche manganellata con conseguenti teste ammaccate. Dopo dieci minuti di interventi fin troppo energici tornò la calma.

Intanto i sanitari juventini erano alle prese con gli infortunati. J. Hansen è stato portato alle Molinette per un esame radiografico e clinico alla gamba infortunata. E' stata esclusa qualsiasi lesione ossea, e la diagnosi [illegible] dal prof. Borsotti e dal dr. Oria dice: «Grave distorsione dell'articolazione tibio-tarsica alla gamba sinistra, con strappamento dei legamenti del malleolo esterno». L'arto è stato ingessato e dovrà rimanere immobile per una quindicina di giorni. Altro infortunato, Parola: il capitano si è prodotto un leggero strappo al quadricipite destro durante l'azione dell'ultimo goal; oggi sarà sottoposto a nuova visita ed i sanitari dovranno decidere se sarà in grado o meno di partire per Roma per il «raduno azzurro».

Il capitano bianconero che ancora stamane ha avuto un colloquio con Combi, insiste nel dirsi di non sentirsi in grado di partire per Roma e manifesta anzi l'intenzione di recarsi quanto prima ad Acqui per curare, con applicazioni di fanghi, l'articolazione infortunata.

D'altra parte il C. T. Combi non ha ancora perso ogni speranza di convincere Parola a partire stasera, alle 20,30, in vagone letto insieme a lui e agli altri due juventini Mari e Boniperti.

L'unico convocato del Torino, Grava, per la nazionale dei giovani, è già partito [illegible] per la capitale.

*FIORENT.-SAMPDORIA: 3-0 - Apriva la marcatura Rosenburg al [illegible] del primo tempo, presto imitato, tre minuti dopo, da Dalla Torre che toccava direttamente su corner. L'ultima rete, al 6' della ripresa, era opera ancora di Rosenburg. Per un incidente di gioco, Rosetta della Fiorentina, è stato trasportato all'ospedale e giudicato guaribile in 40 giorni.

*MILAN-PADOVA: 3-1. - Tre reti di Nordahl, al 4' ed al 21' del primo tempo ed al 30' della ripresa hanno sanzionato il successo del Milan. Il Padova raccorciava le distanze con Curti al 18'.

INTER-*PALERMO: 3-0 (disputata sabato). - Un goal di Achilli al 3' del primo tempo e doppietto di Nyers.

*NAPOLI-ROMA: 0-0. - Partita inconcludente, giocata nell'assoluto dominio delle due difese sugli attacchi avversari. Da registrare un palo di Suprina (che sostituiva Amadei al centro della prima linea partenopea) a portiere battuto.

*PRO PATRIA-BOLOGNA: 2-0. - Reti di Mucci e di Turbeckj al 13' ed al 30' della ripresa. Al 20' del secondo tempo l'arbitro Gamba ha espulso Garcia e Martini per reciproche scorrettezze.

*ATALANTA-TRIESTINA: 1-0. - Dopo un primo tempo a reti inviolate, l'Atalanta segnava al 30' della ripresa con O. Hansen.

Classifica e risultati

Squadre	Punti	Partite	Reti
Milan	52	[illegible]	[illegible]
Inter	47	[illegible]	[illegible]
Juventus	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	36	[illegible]	[illegible]
Como	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	32	[illegible]	[illegible]
Palermo	27	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	27	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	21	[illegible]	[illegible]
Lucchese	19	[illegible]	[illegible]
Roma	18	[illegible]	[illegible]

Risultato	Partita	
1-0	Atalanta-Triestina	1
3-0	Fiorentina-Samp	1
1-0	Genoa-Torino	1
0-3	Juventus-Como	2
0-0	Lazio-Novara	x
3-1	Milan-Padova	1
0-0	Napoli-Roma	x
0-3	Palermo-Inter (disputata sabato)	—
2-0	P. Patria-Bologna	1
2-1	Udinese-Lucchese	1
4-1	Brescia-Fanfulla	1
0-0	Venezia-Legnano	x
3-0	Vicenza-Spal	1
2-0	Bari-Treviso	1

La Lucchese battuta per 2-1

POLIZIA a Udine

UDINE, lunedì sera.

L'arbitro Gemiolo non ha saputo imporre la sua autorità, facendo degenerare proprio sulla fine un incontro già per se stesso ricco di fallosità. Il fattaccio è accaduto al 41' della ripresa quando cioè l'Udinese era protesa all'attacco e la Lucchese era invece asserragliata in difesa, forse ancora certa di portarsi a casa il pareggio. (S'era sull'1 a 1 ed avevano segnato Mike al 14' e Gario al 35'). Per un penalty di Tubaro l'arbitro indicò recisamente il dischetto. I giocatori lucchesi gli si fecero d'attorno, lo urtarono, volò pure qualche pugno con i bianconeri che erano nel frattempo intervenuti e persino la polizia ritenne utile un intervento d'urgenza in campo.

Le violenze continuarono per una decina di minuti e Gemiolo inviò agli spogliatoi sia Mazza che Galtanea. Quando finalmente si riuscì a ristabilire la calma fu possibile a Bergamasco calciare e battere Moro.

Il Torino a Genova
sfiora il pareggio: 0-1

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Come tante altre che si svolgono nella zona nervosa ed esagitata della retrocessione, questa partita fra il Genoa ed il Torino ha visto il predominio dei fattori psichici sui fattori tecnici. La situazione di classifica gravava come una cappa di piombo sui contendenti, gravava tanto da togliere loro quasi la capacità di pensare. Ciò in un ambiente, in cui le possibilità tecniche erano già di per sè, da una parte e dall'altra, molto limitate. Due ex-grandi costretti a lottare per quel boccone di pane che è il terz'ultimo posto della classifica, quello che rappresenta la salvezza pratica dalla retrocessione.

Non è stato peggiore di tanti altri del genere, questo incontro, ma è stato dominato da cima a fondo dall'orgasmo e dalla precipitazione. Passaggi imprecisi, giuoco alto — principalmente ad opera dei padroni di casa — lavoro degli attaccanti e dei mediani fatto a casaccio, e di azioni svolte su un tema prestabilito, ordinato e pratico, nemmeno l'ombra.

Se giustizia esistesse e comandasse nelle cose del calcio, l'incontro avrebbe dovuto chiudersi senza vincitori nè vinti: con uno zero a zero, meglio ancora che con un uno a uno. Perchè proprio di perdere il Torino non meritava, dato che sue sono state le più numerose e le migliori occasioni di segnare maturate nei novanta minuti di giuoco. Ma era così brutto e così mal condotto il giuoco, che pareva che la sorte, nella distribuzione dei suoi favori per la giornata, avesse posto a disposizione della partita di Genova una sola rete. Fra rossoblu e granata, i primi che avessero approfittato della modesta dotazione in palio per l'occasione, avrebbe vinto l'incontro. Così è successo. Il Genoa ha segnato al 10' del secondo tempo, e quando il Torino è andato per raccogliere la sua parte legittima del bottino, ha trovato che la scorta era già esaurita. Poteva avvenire il contrario: sarebbe stato più logico, come già accennato, che non fosse avvenuto nulla affatto e che ambe le parti avessero respinto l'esiguo premio disponibile.

Il punto che ha deciso dell'esito della partita è giunto dieci minuti dopo l'inizio della ripresa, dopo che ambe le squadre già avevano fornito ampie e convincenti prove della loro incapacità a fare qualche cosa di utile e di conclusivo. Il Genoa era ritornato in campo nella formazione in cui aveva terminato il primo tempo, retrocedendo Melandri a terzino e Castelli a mediano, ed avanzando Magni ad attaccante: tre spostamenti che riguardavano tutto il lato destro della compagine. Più a posto come mediano laterale, Castelli aveva lasciato partire ben da lontano, una gran legnata bassa, proprio nel momento in cui gran ressa andava formandosi nell'area granata. Lenzi, che non aveva potuto vedere il tiro in partenza, si era gettato in tuffo sulla sua destra, aveva fermato la palla ma non aveva potuto trattenerla, ed Invernizzi, trovatasela fra i piedi, non aveva avuto altro a fare che sospingerla in rete, dalla parte da cui il portiere proveniva.

Prima e dopo, il Torino aveva mancato e doveva mancare, auspici i pali, la precipitazione ed il caso, due o tre fra le occasioni migliori. In una di esse, Motta, puntando in avanti da solo, aveva visto Bonetti gettarglisi temerariamente nei piedi ed invece di cercare di scavalcarlo con un tocco leggero, gli aveva sparato addosso inesorabile tramortito.

Il tempo si era volto finalmente al bello, ma il giuoco proprio non ha voluto seguirlo su questa lodevole via. La partita, che, ripetiamo, non è stata fra le peggiori nel suo genere, è stata tutto un seguito di azioni rotte e spezzettate, ed ha visto le due difese in grado di distruggere quel po' che i due attacchi si dimostravano capaci di costruire. Non vi furono violenze però, e neppure grandi scorrettezze: le due squadre sanno sotto questo aspetto, tenere la testa a posto nella disgrazia. Nilsson, come attaccante, e Castelli quando tornò ad occupare il suo posto naturale di mediano, sono stati, fra i genoani, i due elementi più in vista. Gremese nel primo tempo, Grava, Nay e Carapellese hanno cercato di dare ossigeno ad una squadra granata che, nella lotta, profonde molta buona volontà senza costrutto.

Il pubblico genovese ha salutato il successo della giornata, come un gran passo verso la salvezza.

Vittorio Pozzo

GENOA: [illegible]; Magni, [illegible]; Melandri, Cattani, Tortarolo; Di Prati, Castelli, Mellberg, Invernizzi, Nilsson.

TORINO: Lenzi; Grava, Bersia; Giraudo, Nay, Gremese; Frizzi, Rosso, Motta, Santos, Carapellese.

ARBITRO: Marchetti, di Milano.

RETE: Invernizzi (Ge.) al 10' del secondo tempo.

Sconfitto e raggiunto
Bevilacqua da Matteoli

TOLONE, lunedì sera.

Nel corso di una riunione organizzata al Velodromo del Pas de Bois, il campione francese d'inseguimento Abel Matteoli ha battuto l'italiano Bevilacqua, campione mondiale della specialità, raggiungendolo dopo 4 Km. di corsa.

Capepele e Gori vittoriosi ad Ivrea

IVREA, lunedì sera.

Nell'incontro di tennis svoltosi ad Ivrea Gori ha battuto Goepfert per 6-2, 6-3 e l'altoatesino Bucholz ha battuto Sada per 6-3, 7-5. Nel pomeriggio Von Kramm ha sconfitto Fattuari per 6-0, 6-3, entusiasmando il pubblico.

Nel doppio Von Kramm e Bucholz sono stati battuti da Capepele e Gori per 7-5, 7-5 e successivo ritiro dei tedeschi per una distorsione alla caviglia di Bucholz.

Leola Hanover battuta

Ieri a Mirafiori grande sorpresa nel Gran Premio Città di Torino (L. [illegible], metri 1600). La corsa è stata vinta dall'outsider Gracme, davanti a Fan e Leola Hanover; 4. Contessa da Sola. - N.P.: Andrea Chenier, [illegible], Pipino, Favonio. - Tempo della vincitrice 1'20"3. Tot. 107, [illegible], [illegible]. [illegible].

Sfortunati tiri delle ali Renica e Pesaola

Due pali in Lazio-Novara: 0-0

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì sera.

E' stata la partita dei rimpianti. Rimpianto dei tifosi laziali che ancora una volta sono rimasti senza voce per gridare con quanto fiato avevano in gola il nome di Silvio Piola; rimpianto dei tifosi romanisti i quali non si danno pace per la cessione di Arangelovich e Pesaola, indubbiamente superiori agli attuali attaccanti giallo-rossi; rimpianto dei giuocatori laziali che si sono visti negare un goal da essi ritenuto già fatto da Arce (ma il guardalinee non sbandierò e l'arbitro escluderà più tardi che la palla avesse varcato la linea della porta); rimpianto, infine, degli azzurri del Novara, i quali non possono non attribuire alla sorte maligna i due tiri, scoccati rispettivamente da Renica e da Pesaola, respinti nel primo tempo dai pali della porta di Sentimenti IV.

L'unico che è rimasto con la piena serenità nel cuore è stato l'arbitro Longagnani, che ha avuto un compito agevole nel dirigere una gara corretta e che s'è conclusa con un risultato assolutamente equo. A testa alta, tuttavia, ne esce il Novara che ha saputo combattere da pari a pari con una delle più forti squadre del torneo e che ha meritatamente raccolto larga messe di applausi da parte del pubblico. Mortificata, viceversa, la favoritissima Lazio la cui prestazione — forse per demerito proprio o per merito degli avversari — è apparsa in larga misura inferiore al normale. Sta di fatto che il successo è stato reclamato più spesso dagli ospiti che non dai padroni di casa.

Il Novara aveva inizialmente impiantato il suo giuoco sullo stretto controllo degli attaccanti bianco-azzurri e sul rapido sfruttamento del contropiede; subito dopo, però, ebbe la sensazione, risultata esatta alla luce dei fatti, che la Lazio non fosse nella sua vena abituale, ed allora la manovra prese respiro. Il campo d'azione dei mediani fu notevolmente allungato e la prima linea ebbe costantemente modo di proiettarsi in avanti con tutti i suoi componenti. Soltanto nel finale, quando i più anziani (Alberico, Piola, Nava) cominciarono a risentire della fatica, i collegamenti furono raccorciati e la tattica divenne più prudente e tale da far naufragare sistematicamente tutte le offensive dei bianco-azzurri, gettatisi disperatamente alla ricerca della vittoria. Il merito dell'affermazione della squadra piemontese va suddiviso in parti uguali fra tutti gli azzurri.

Brevissime note di cronaca: i pali del Novara sono stati colpiti da Renica al 3' e da Pesaola al 13'. L'episodio del goal [illegible] annullato si è avuto al 7' della ripresa. Tiro di Arce, parata di Bussora, a mezz'aria. Al di qua o al di là della linea bianca? L'arbitro fa cenno di continuare.

V. A.

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi; Alzani, Malacarne, Bimbi; Puccinelli, Hofling, Arce, Cecconi, Sentimenti V.

NOVARA: Bussora; Della Frera, De Togni; Baira, Nava, Toppazzo; Renica, Alberico, Piola, Arangelovich, Pesaola.

I tentativi di Barassi per la pace con la Colombia

MADRID, lunedì sera.

Nel congresso della FIFA il presidente della F.I.G.C. Barassi ha comunicato di aver ottenuto il cambio ed il trasferimento in franchi svizzeri del crusciros relativi alla percentuale della squadra europea che hanno partecipato alla Coppa del Mondo. Lo stesso ing. Barassi ha pure riferito che la sua missione in Colombia tendente a far rientrare in seno alla FIFA quella nazione ha ottenuto l'adesione di una parte delle società colombiane per quanto si riferisce ai trasferimenti. E' questo il primo tentativo per porre freno alle lamentose fughe di calciatori in Colombia.

La nazionale per Lisbona praticamente formata

Roma, lunedì mattina.

Per la gara Portogallo-Italia (Lisbona, 8 aprile) sono convocati per il 3 aprile a Roma: Cappello, Cervellati (Bologna); Cervato, Pandolfini (Fiorentina); Giovannini (Inter); Boniperti, Mari, Parola (Juventus); Sentimenti IV (Lazio); Annovazzi, Burini, Silvestri, Tognon (Milan); Casari (Napoli); Gei (Sampdoria).

Dato l'elenco dei convocati e l'esclusione di Puccinelli e Manente, risulta praticamente formata la nazionale A: Casari; Giovannini, Cervato; Annovazzi, Parola, Tognon; Cervellati, Boniperti, Cappello, Gei (o Pandolfini), Burini. Se Parola sarà indisponibile, Tognon passerà medio-centro e Mari giocherà mediano sinistro.

Per la partita Italia Giovani-Grecia per la Coppa Mediterraneo Orientale (Palermo, 8 aprile), i seguenti giocatori sono convocati nella serata del 3 aprile a Roma: Ghiandi, Pedroni, Turconi (Como); Vitali (Fiorentina); Castelli (Genoa); Armano (Inter); Sentimenti V (Lazio); Buffon (Milan); Feis, Gelli, Santamaria (Palermo); Tessari, Venturi (Roma); Grava (Torino); Boscolo (Triestina).

Sono pure convocati l'allenatore Sperone ed il massaggiatore Ferrario.

FOTOCRONACA
DI
JUVENTUS - COMO
CON PREMIO DI
Lire 10.000

Sereno prologo di una partita che finirà in burrasca: i capitani Parola e Rabitti entrano in campo

Duello... aereo Gatti-Muccinelli. La spunta il n. 7 bianconero: è il periodo degli attacchi juventini

La partita è finita troppo presto per John Hansen. Il danese esce dal campo, trasportato a braccia

Il Como ha vinto; un tifoso è entrato in campo e si avvicina minaccioso al direttore dell'incontro

Protetto dallo spiegamento di carabinieri e di Celere l'arbitro Cartei di Firenze se ne va...

La gara è finita, il Como ha vinto per tre a zero: un solo volto sorridente tra tanto malumore

La persona contrassegnata col cerchietto potrà ritirare il premio di Lire 10.000 presso le [illegible] BARBISIO, via Roma, 279 e Piazza Castello, 31 - TORINO

(Foto Moisio)

TORINO - Anno V - N. 78
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
2-3 Aprile 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

Gli incidenti dopo l'incontro Juventus-Como

Un movimentato finale ha chiuso la partita tra Juventus e Como. Ecco le «jeeps» della Celere impegnate per disperdere i tifosi riversatisi di fronte alla porta degli spogliatoi dopo la chiusura dell'incontro. A destra: due rappresentanti della forza pubblica mentre fermano uno degli appassionati che, valicata la rete di protezione, hanno invaso il campo in direzione dell'arbitro Carpel, di Firenze, ritenuto responsabile della sconfitta bianconera. (Foto Moisio)

Lo "Steeple-chase" all'ippodromo di San Siro

Un emozionante passaggio a una siepe dei concorrenti che si sono dati battaglia nello «Steeple-Chase» nazionale sulla pista di San Siro. Vincerà il milione e mezzo in palio il favorito «Accorio» (il primo a destra della coppia di testa) precedendo «Dahali»

Mezzo successo degli azzurri novaresi a Roma

Un intervento del portiere novarese Russova durante l'incontro pareggiato sullo zero a zero degli azzurri piemontesi sul difficile terreno romano della Lazio. Gli uomini di Piola si sono visti respingere dal palo due tiri a dissenso battuto. (Telef. a «Stampa Sera»)

Concorso Milionari Vecchia Romagna Buton

UNA VISITA ATTESA

Per la quinta volta è arrivata; silenziosa e discreta, quasi in incognito, come sogliono i personaggi illustri, che sono, in fondo, i più timidi e schivi. Silenziosa e discreta è riapparsa, ha proteso il braccio, ha sfiorato con la sua mano benigna la fronte di un uomo (o forse di una donna?), e ha sussurrato: «Io non so chi tu sia, i miei occhi bendati non vedono il tuo volto e il tuo nome mi è ignoto; ma i passi che mi hanno condotto a te sono stati guidati dal destino... ».

Così la Fortuna, col suo tocco benigno, ha creato il quinto milionario fra i consumatori dell'antico Brandy VECCHIA ROMAGNA. Neanche noi sappiamo chi sia, e lui stesso ne è ignaro fino a questo momento: soltanto quando leggerà più sotto il fatidico numero, saprà di essere un beniamino della Fortuna, come coloro che hanno visto gli altri milioni con le precedenti estrazioni dell'ormai celebre CONCORSO MILIONARI VECCHIA ROMAGNA BUTON.

Ora la Fortuna è ripartita per altre mete, ma ritornerà puntualmente ad ogni estrazione per premiare con altri milioni i fedeli di VECCHIA ROMAGNA; e questi fedeli l'aspettano, ben sapendo che un bicchierino di questo glorioso Brandy può farli milionari.

Mentre facciamo loro gli auguri più vivi, comunichiamo intanto i risultati dell'estrazione effettuata il 27 marzo:

vince il premio di un milione il buono n. 1733407; vincono i premi minori i buoni n. 1010425 - 0796414 - 1606394 - 2741696 - 2500701 - 3639060 - 1362091 - 0237288 - 4417241 - 0660885 - 1378089 - 0068437 - 4617462 - 0231551 - 1010520 - 1706997 - 1696618 - 0422908 - 0058570 - 2349094 - 1538500 - 0060645 - 2783007 - 2436313 - 0099419.